LA STAMPA DELLA SERA

Esagan non Sector

TORINO, Giovedì-Venerdì 4-5 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 38 P (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie

ESTERO - Prezzi per abbonamento di cinque, sedici e trenta giorni: Svizzera, Austria, Ungheria, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, Palestina, Siria, Libano, Iraq, Persia, Cina, Giappone, Stati Uniti, Canada, Messico, Cuba, Argentina, Brasile, Uruguay, Perù, Cile, Colombia, Venezuela, Australia, Nuova Zelanda, Africa del Sud, Rodesia, Congo Belga, Africa Orientale Italiana, Africa Occidentale Francese, Africa Equatoriale Francese, Marocco Francese, Algeria, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Abissinia, Somalia Italiana, Eritrea, Libia, Rio de Oro, Marocco Spagnuolo, Guinea Spagnuola, Fernando Poo, Isole Canarie, Isole Baleari, Gibilterra, Malta, Portogallo, Spagna, Francia, Principato di Monaco

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

ITINERARI PROVINCIALI

Antichità alessandrine

ALESSANDRIA, febbraio.

(G. C.) Il più antico monumento di Arte Sacra — la Chiesa di S. Maria di Castello — preesistente alla fondazione di Alessandria, è stata convenientemente restaurata, mercè la raccolta di aiuti finanziari elargiti dal Governo, dal Municipio e dalla cittadinanza che conserva un culto particolare a questo Tempio, testimone di tutte le vicende della nostra città.

Un documento esistente nell'Archivio di S. Maria di Castello dell'anno 1107 ricorda la donazione fatta da Ottone, figlio di Oberto Canefri, alla chiesa edificata «infra Castrum Roboreti». Tale data è la sola accertata e presa il punto di riferimento per stabilire l'anzianità di questa comunità di fedeli, alla quale non pochi storici ed archeologi attribuiscono, per molti segni, un'antichità ancora più remota.

Certo è che questa Chiesa nel Castello di Rovereto doveva già essere nel 1107, cioè sessantun anni prima che Alessandria sollevasse le prime mura, di importanza non comune, poichè il donatore volle che tutta la sua sostanza passasse in potestà della Basilica di S. Maria. Questa denominazione di basilica, se non può essere intesa nel senso classico usato nel secolo XII, vuole indicare tuttavia quale notevole risonanza avesse il tempio sin d'allora.

A quell'epoca la chiesa era officiata da un Capitolo di canonici secolari: dopo la creazione della città, i predetti canonici poterono acquistare nel 1215 l'intero castello di Rovereto. Dopo un secolo e mezzo di officiatura dei canonici secolari, verso la metà del secolo XIII, i canonici di S. Croce di Mortara presero possesso del convento e della chiesa e procedettero in seguito a farvi eseguire il braccio trasversale della chiesa e il lato a levante del chiostro, seguendo i caratteri stilistici e costruttivi della seconda metà del Duecento.

Lo stile di questa chiesa, ricorda in proposito l'ing. Venanzio Guerci, è lombardo ogivale e, come costruzione, è solida, massiccia, ben eseguita, con archi a sesto acuto, diligentemente eseguiti e solide volte a crociera ogivale, caratteristiche queste delle costruzioni della seconda metà del 1200 e della prima metà del 1300.

Le opere e le modificazioni apportate in epoche disastrali rivelano la differenza di costruzione dei due Ordini religiosi e trovano origine nelle diverse necessità degli Ordini stessi. In seguito furono costruite le opere in legno: il pulpito, i banchi, i mobili della sacrestia e la grandiosa busuola a ridosso della porta principale.

Dopo la Rivoluzione francese il monastero fu adibito a quartiere, poi ad ospedale e quindi a scuola, ancora a quartiere, ed infine addetto agli orfani di guerra che tuttora lo occupano.

Recentemente sono stati ripresi i restauri della chiesa che ha subito danni e deperimenti notevoli: l'iniziativa di questi importanti lavori è dovuta allo zelante parroco Don Biagio Boidi. I restauri consistono nel ripulire dall'intonaco steso nel 1846 la facciata, nella ricostruzione dell'occhio centrale quattrocentesco a rai era stato sostituito nel '600 una trifora di carattere classico, e nelle riparazioni degli archi sulle finestre e delle cornici al coronamento delle navate.

Le opere di consolidamento riflettono il rifacimento del tetto, la costruzione di tutto un sistema di radicamenti di ferro e travi in cemento armato allo scopo di legare la facciata che strapiomberava di oltre 50 cm. e collegare tutti i muri dell'intero perimetro della chiesa. Non tutte queste opere, sviluppatesi sotto la cura del comm. Bertea, sovraintendente ai monumenti, dei pittori Gianni Patrone e Luigi Gambini e del capomastro Luigi Varzetti, hanno potuto avere il loro compimento: si saranno ripresi quando i mezzi lo permetteranno, per ridonare questa magnifica chiesa, che ha una storia gloriosa, al suo antico splendore.

Vicino alla porticina posteriore della Chiesa, che è posta sotto la protezione di S. Andrea e S. Ubaldo, esiste un piccolo camerino chiuso da un uscio sgangherato, la cui parte superiore è composta di un graticciato di legno attraverso al quale si vede una scheletrito più che bicentenario appartenente ad una donna che il popolo chiama «La Santa» e intorno alla quale venne formandosi una leggenda.

... Un'altra antica Chiesa, per merito del Priore Canonico dr. cav. Delmazzo Ottilio, e per l'arte dell'architetto Vittorio Mesturino, è stata in questi giorni restaurata: la Chiesa del Carmine, che ha visto riportata, nella sua facciata, le severe linee gotico-romane della sua origine, al da indicare agli ammiratori un altro tra i pochissimi ricordi della città dei suoi primi tempi.

Questo tempio risale al 1400 ed era officiato dai Carmelitani che avevano annesso un vasto monastero comprendente le attuali case private che da via Savemarcia si ricongiungono per via Guasco alla Chiesa. In questo rione abitava l'antica nobiltà alessandrina. I Dal Pozzo, i Tortora, Inviziati, Torriani, Paniszoni, Sacchi, ecc.; queste famiglie gentilizie avevano i loro stemmi che compaiono al vertice dell'abside nel centro di tutti i volticni. Quivi venivano sepolti illustri personaggi — italiani e stranieri — specialmente dell'epoca della dominazione spagnuola.

L'attuale ricostruzione esterna, dopo un lungo abbandono, riproduce lo spazioso frontone, sormontato da cinque guglie e festonato da graziosi archetti e dentelli in stile: riappare il rosone centrale di pietra scavata a distanza di secoli, simile alla primitiva sono state soppresse le due porte laterali e aperta, in loro luogo, due grandi finestre ogive con artistiche inferriate.

Il portone di rovere, allorchè sarà collocato, apparirà maestoso nella sua semplicità, sormontato dalla lunetta recante la Madonna del Carmine, cosicchè il complesso dei lavori già compiuti ed in via di attuazione, faranno risaltare egregiamente l'unico monumento d'arte medioevale conservato in Alessandria.

LE GENEROSITA' DI UN VAGABONDO

Elargisce con grande prodigalità ventimila lire rubate ad un vicino

I beneficati denunciati per ricettazione

L'anno scorso nel mese di luglio, il ventiduenne Giuseppe Antonio Versino di Giovanni, nato a Lemie, dopo lunghi anni di vita vagabonda, interrotta di tanto in tanto da qualche soggiorno più o meno breve in carcere, faceva ritorno dai suoi parenti, residenti a Lemie, nella speranza di poter vivere alle spalle della famiglia. Ma le sue speranze furono ben presto deluse: i suoi parenti gli dissero chiaramente, su tutti i toni, che non erano in grado di continuare a mantenerlo a far la bella vita e siccome non voleva adattarsi a lavorare come essi facevano, se ne andasse pure altrove.

I mobili scassinati

Allontanato così dai suoi parenti egli si recava a visitare un vicino di casa, che godeva in paese fama di persona danarosa e che pur non avendo vincoli di parentela con lui, aveva nome e ragione uguali ai suoi.

Nel giorno in cui il Versino si recò a far visita al conoscente, questi però non era in casa e venne ricevuto dalla moglie. Appena messo piede nella abitazione del suo omonimo prima cura del Versino fu di osservare attentamente i mobili per rendersi conto dove eventualmente il proprietario poteva tener nascosto il denaro; e mentre la padrona di casa assentava dalla camera per alcuni minuti, rapidamente raggiungeva un canterano, ne apriva un cassetto, rovistava fra gli oggetti in esso contenuti e si impossessava di un pacco di titoli e di biglietti di Banca. Esperto in quel genere di operazioni, il Versino nascose il pacco sotto la giacca, rinchiuse il cassetto e, come se nulla fosse accaduto, si rimise tranquillamente a sedere.

Quando la donna rientrò, trovò l'ospite dove l'aveva lasciato. Il Versino, dopo aver atteso alcuni minuti, si alzò, dicendo:

— Suo marito tarda troppo ed io devo sbrigare alcune commissioni urgenti. Ritornerò domani per salutarlo.

E se ne andò. Il Versino, dal cassetto del conoscente (aveva rubato 19.100 lire di titoli in cartelle del Debito Pubblico e Consolidato e 1500 lire in denaro.

Il 3 settembre egli si recò alla frazione Sabbione di Trofarello e prese alloggio presso certo Ignazio Casalegno. Ma la presenza del vagabondo che, nonostante il «colpo» fatto a Lemie, non aveva cambiato il suo abbigliamento, non tardò ad essere notata dagli abitanti del piccolo borgo. L'incompresa generosità di cui faceva sfoggio, diede all'occhio: la gente non riusciva a spiegarsi come un simile disgraziato possedesse tanto denaro.

Ad accrescere la sorpresa sul suo conto si aggiunse in circostanza che il giovanotto aveva proposto al Casalegno di impiantare in società con lui un forno, a senza esigere alcuna ricevuta, gli aveva consegnato in custodia i titoli. Tale fatto indusse persino taluni a rivolgersi a quello strano pezzente per ottenere dei prestiti.

Il Versino ebbe così occasione di dimostrare fino a qual punto giungesse la sua generosità. Alla moglie del Casalegno, certa Amalia Nano, cedè 200 lire; a certo Domenico Agostino fu Antonio, 500 lire; a Giovanni d'Agostino di Antonio, 1000 lire. A quest'ultimo il Versino manifestò il proposito di acquistare un carro con relativo cavallo per dedicarsi al trasporto della ghiaia. Il d'Agostino, per dimostrare la sua riconoscenza, presentò il vagabondo ad un conoscente il quale, per la somma di 3000 lire, gli cedette un carro in ottimo stato e un cavallo. Il Versino pagò in contanti.

Questi fatti finirono per richiamare l'attenzione dei Carabinieri di Trofarello; il brigadiere Nocera, comandante di quella stazione, iniziò le indagini del caso per stabilire la provenienza del denaro. Il vagabondo venne rintracciato ed interrogato. Alla presenza dei militi, egli non si scompose. Rispondendo con disinvoltura alle domande rivoltegli, diede una versione sulla provenienza del denaro che, naturalmente, non era quella vera.

Egli disse di essersi recato a Lemie, dove, dopo aver manifestato al padre il proposito di mettersi seriamente a lavorare, da questi aveva avuto in dono una rilevante quantità di titoli di cui egli non era in grado di precisare il valore, e con i titoli, del denaro liquido.

Un secondo furto

I carabinieri, per accertare la versione, si rivolsero alla Tenenza di Vigone, sotto la cui giurisdizione è il Comune di Lemie, e vennero così a sapere i cattivi precedenti del Versino e il furto che questi aveva commesso in danno del vicino di casa della sua famiglia. Non solo, ma il vagabondo risultò autore di un altro furto di lire mille, avvenuto in misteriose circostanze, in danno di certo Saluzzo Oldra, pure di Lemie. Nelle sue tasche, infatti, venne trovato un portafoglio che apparteneva all'Oldra.

Il Versino veniva quindi deferito all'Autorità Giudiziaria, che procedeva a minuziose indagini; in base ai risultati delle quali il Versino veniva rinviato al giudizio del Tribunale per furto continuato: con lui venivano imputati di ricettazione Ignazio Casalegno fu Giuseppe, d'anni 39, nato a Torino, panettiere; la moglie sua Amalia Nano di Carlo, nata a Quattordio, di anni 34; e Giovanni D'Agostino di Antonio, d'anni 35, nato a Pecetto. Essi sono comparsi stamane dinanzi al giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder; giudici cav. Antonelli e cav. Rostan; P. M. cav. uff. Berutti; Canc. dott. Gabrielli) difesi, d'ufficio, il primo ed il quarto dall'avv. Quattrocolo, i coniugi Casalegno dall'avv. De Marchi.

Il Tribunale ha condannato il Versino a quattro anni ed otto mesi di reclusione e a tremila lire di multa; ha mandato assolti gli altri tre imputati perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

Una motocicletta contro un camion

L'industriale Achille Bologna di anni 50, percorreva in motocicletta, poco prima di mezzogiorno, il corso Peschiera, quando all'angolo di via Trapani, andava ad urtare contro un camion della Ditta Fratelli Gardino. Il Bologna, per la violenza dell'urto, veniva balzato di macchina e rovesciato al suolo dove rimaneva primo di sensi. L'autista dell'autocarro, Giovanni Battista Padotto, aiutato da alcuni passanti, caricava il ferito sul camion e lo portava all'Ospedale Martini, dove veniva medicato per una ferita lacero-contusa alla fronte e ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Comunicati, Relazioni e Cronaca sono inviati a «Redazione della Stampa»; Articoli pubblicitari a «Ufficio Pubblicità»; Reclami e Segnalazioni in ritardo a «Amministrazione della Stampa»
Telefoni: 40-407 - 40-408 - 40-409

Lettori! Un'opera buona al giorno

Il sussidio a un vecchio camerata

Vecchio fascista è il signor I. G., abitante in piazza Solferino 11, poichè è iscritto dal dicembre 1919, ma anche non più giovane di età. Era già sulla cinquantina ai tempi indimenticabili dello squadrismo.

Allora capitava non di rado di incontrare, fra le schiere compatte di adolescenti dalle camicie al vento o di temprati reduci dalla trincea, qualche testa canuta, arzilla e sorridente, testimoniante di un ardore e di una fede inattaccabili al volger degli anni.

A quelle teste d'argento, che sfidavano il pericolo e anzi cercavano il combattimento insieme a dei bollenti ragazzi, noi guardavamo con un senso confuso di commozione, in cui non si sapeva se entrasse più l'ammirazione, il rispetto o una certa tenerezza filiale.

Il capo d'argento del vecchio camerata I. G., che avrebbe potuto esser nostro padre, fu colpito senza pietà dalla ferocia sovversiva, la notte dal 12 al 13 marzo 1921, in un agguato teso dai comunisti all'angolo dei corsi Oporto e Galileo Ferraris, poche ore dopo che i fascisti torinesi avevano accompagnato alla tomba altri due eroi vegliardi, i tamburini sardi Strucchi e Brioglio, uccisi a Casale al fianco di Cesare Maria De Vecchi.

L'I. G., caduto a terra, cercò di coprirsi la testa con la mano, e infatti la sua mano destra è tuttora storpiata per i terribili colpi che allora gliela fratturarono.

Rimessosi dalle ferite riportate alla testa e alle mani, il bravo fascista riprese, per tutta la durata del periodo squadrista, il suo posto d'avanguardia accanto ai giovani.

Oggi l'I. G. si trova in precarie condizioni economiche. Ha moglie, una figlia e una cognata con sè, e di queste persone solo la figlia percepisce un modesto salario. Egli, per la crisi che imperversa, non può lavorare che saltuariamente, e quindi nella sua casa si soffrono le più dure ristrettezze.

Assegniamo all'I. G. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, non tanto per la cifra, purtroppo assai modesta, ma per significare all'anziano ma sempre ardente camerata il nostro affettuoso interessamento, ed indicare il suo caso alla attenzione del nostro pubblico più sensibile.

La veglia benefica pro Opera buona della «Stampa»

Abbiamo ripetutamente annunciata la grande Veglia benefica che avrà luogo domenica 7 febbraio, negli elegantissimi locali del «Select Dancing Savoia», e il cui provento andrà a totale beneficio dell'«Opera Buona» de «La Stampa della Sera», benefica istituzione che tanta miseria ha alleviato e che altra si appresta a lenire.

Dal numero dei biglietti e dalle persone che sono venuti a ritirarli nei nostri uffici, si può fin d'ora prevedere il successo della serata. Avvertiamo perciò le persone che ancora non fossero provviste di biglietti di affrettarsi a recarsi a ritirarli subito nei nostri uffici.

Un'attrattiva speciale, oltre a quella rappresentata dalle eleganti signore e signorine che si raduneranno nelle sale del «Select Dancing Savoia» rappresentano poi i ricchi doni che verranno sorteggiati fra i partecipanti e di cui ieri abbiamo dato il primo elenco.

Ricordiamo che, oltre ai «tre abbonamenti annuali al nostro Giornale», essi vanno dalla poltrona in istile barocco all'apparecchio radio, dalle cornici in cristallo ornate d'argento, ad un artistico orologio, da un bel quadro del pittore Dellach ad un ritratto che sarà eseguito dal pittore Nava, a lampade tipo «Ministero» e tipo 900, e vi sono poi cappelli da signora, tagli d'abito, cassette di liquori e altri doni, poichè Ditte e privati in una bella gara di generosità hanno inviato un numero stragrande di oggetti di indiscutibile pregio.

La lampada tipo «900» ci è stata offerta dalla Ditta Sambucco, e non da altra Ditta, come per errore fu detto ieri sera.

Sulle scene dialettali

Il sogno di un "bôgianen"

Un bicchiere di vin caldo che fa prodigi - Emanuele Filiberto scende da cavallo - A Porta Palazzo c'è un «apache» molto grazioso...

Quel simpaticone di Bondi, che sopporterebbe stoicità di barbara tracannati a «garganella», riesce invece ad addormentarsi e svegliarsi dopo aver tranguggiato, come una specie di medicinale, un solo bicchierino di vino nello e drogato che l'amenissima Rosetta, servetta spassosa e più mosfrina del solito, gli prepara ogni sera dietro la quinte del teatro Rossini.

Che il comm. Flandra sia tipo da farvi vedere i sorci verdi, che Mozzato possa rimanere orchideo per la pelle anche se fa la danza del gorilla furio-

Noto Palotto e il tenore di Busca ovvero Bondi e Vacchetti

so con in mano un piccone di cartapesta, che il maestro Fiorillo trovi il modo di dimostrarvi che la sua musica... piemontese non differisce da quell'altra napoletana, erano cose che sapevamo e che immaginavamo; ma che Celso Maria Poncini, d'accordo con Rosetta, fosse capace di far addormentare Bondi, neversela Noto Palotto, con un bicchiere di «brulè», non lo avremmo mai supposto!

Ma Celso Maria Poncini può fare questo e altro e di ciò avemmo sentore quest'estate scorso al Mickelotti, allorchè ci fu dato di conoscerlo stesso direttore «d'fonér d'ij monfrin».

Quel «vaudeville» piacque molto; così il nuovo autore ebbe il suo collaudo con un successo che non si dimentica.

Io non conosco personalmente Carlo Maria Poncini, ma, non ignorando le sue qualità artistiche apprese attraverso le rappresentazioni delle sue due brillanti riviste, gli devo riconoscere un buon gusto, una signorilità e un'originalità così poco comuni fra gli autori di un genere di lavori teatrali che, specialmente oggi, è meno facile di quanto non si creda.

Poncini può anche dirsi molto fortunato in quanto che le sue due riviste hanno avuto il privilegio di essere musicate, la prima dal giovane maestro Guido Crovesio, l'ottimo direttore dell'orchestra del Rossini, e questa seconda da Vincenzo Fiorillo, sul quale non ho nulla da dire tanto è popolare la sua figura artistica.

Il «sogno d'un bôgianen» è dunque un lavoro riuscitissimo sotto ogni punto di vista: diverte assai, e chi va al Rossini per goderselo, ne esce, alla fine, lieto e soddisfatto, con un senso di piacevole soddisfazione intima.

Non sto a raccontarvi questo sogno fantastico e... reale del «bôgianen».

Posso semplicemente avvertirvi che tutto il meglio del teatro, dai bravi attori ai decorosissimi scenari, sarà presentato ai vostri occhi in una fantasmagoria di canti, di suoni, di danze, di luci e di colori.

In questa visione ci bellezza potrete quindi riaccostarvi agli attori della Compagnia, che sono i vostri beniamini per la gaiezza che infondono nel vostro animo. Riammirerete l'amabile leggiadria della insuperabile «soubrette» Dodè di Landa, che, come sempre, fa sfoggio delle sue doti migliori, della sua bravura di cantante e di ballerina, che voi stessi, da mesi, le avete decretato applaudendola ogni sera in segno di manifestazioni d'entusiasmo.

E con lei riverrete, oltre il «bôgianen»(?) Bondi e la divertente Rosetta, il caratteristico Macario, definito il Petrolini torinese, lo spassoso Bacci dall'aria trasognata che potrebbe anche sembrare mefreghista, Artuffo sempre più pacioccone, Alessio impeccabilmente distinto, Cliochet dal vocione baritonale, e poi l'ottimo Amerio, l'elegante Collo, il bravo tenore Franci, Mesdarde Orecchia e tutti gli altri attori.

Non vi starò a descrivere di ammirare anche la Romeo, molto garbata e graziosa, la Ferrero, la Sanguinico e la ottima ballerine dell'affiatato corpo di ballo.

Ma soprattutto la più grande sorpresa vi sarà arrecata dal fare la conoscenza di Pippo Vacchetti, che nei panni del goffo stenore di Busca» è un divertentissimo attore come è un ottimo maestro dell'arte pittorica. Vi sarà anche dato di applaudire, nella qualità di attore impareggiabile, il bravo direttore della «Stabile», Umberto Mozzato, che, per l'occasione, comporta le lenti e, in compenso, mette un barbone nero e lapido e radoppia la sua voce baritonale.

Insomma, andate al Rossini, se volete veramente godervi nella più serena letizia questo primaverile Carnevale.

A. B.

Onorificenza

S. M. il Re ha conferito la Croce del SS. Maurizio e Lazzaro al Cav. Uff. Dott. Vittorio Arisio, Centurione Cappellano della 1.a Legione Universitaria M.V.S.N., ben noto nei molteplici campi delle sue attività, festeggiatissimi dai numerosi amici.

Dall'Adriatico a Torino in dodici ore

Sono giunti forti quantitativi di nasello dall'Adriatico, che l'Alleanza Cooperativa Torinese venderà, per tutta la settimana in corso, in via di esperimento, al prezzo di L. 12 per Kg. in taglio e di L. 10 intero.

Seguendo la Cronaca

Chiedete la BIOEPATINA

al vostro farmacista. Chiederete un ricostituente di alto valore terapeutico che dà dei magnifici risultati nei casi di anemia, di debolezza organica, di esaurimento nervoso. La *Bioepatina* — il ricostituente che ricostituisce — è una preziosa alleata per tutte le età.

I MAGNIFICI SALONI

dell'Albergo Gran Ristorante Firenze *piazza Castello 14*, sono i più indicati per banchetti, riunioni eleganti ed esposizioni. Visitateli. Rimarrete entusiasti per il benessere ed il comfort che offre, a prezzi mitissimi, questo nuovo e centralissimo locale.

Scelto servizio di ristorazione. Pensione. Camere modernissime, appartamenti con bagno. Garage.

LA COUTURE PARISIENNE

è la succursale della grande Casa Parigina di Confezioni per Signora, in grado di offrire Modelli esclusivi, tessuti di pura seta, a prezzi minimi.

Negozio di via Carlo Alberto, 12

POLTRONA «KNOLL»

Brevettata, supera tutte per semplicità, eleganza, comodità, igiene. Visitate Convenso, v. Consolata 4, Torino

CARLO TRIVERO, v. XX Settembre, 38

ha il più ricco assortimento di lampade, lampadari moderni ed antichi.

STASSERA VEGLIA SETTECENTESCA

da Regia, via S. Massimo 14. Successo dei Balletti Hastings e Jeanpova.

RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Stasera, dalle ore 22:

ARRIVA CARNEVALE...!

Grande serata di gala e inaugurazione di «Numeri di ballo». Orario prolungato. Sabato sera:

Grande Veglia «CINZANO»

Gala riservata ai prodotti Cinzano che offre ai buongustai e alle signore ricchi regali. Prenotare i tavoli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 20,45: «Nabucodonosor» di A. Solfo (rappr. d'abbonamento turno pari).

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 21,10: «Commercio, signori» di V. Daddi.

CARIGNANO — Vegliono «Regina d'Africa».

CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di E. Fornaca. Ore 21,15.

VITTORIO (Comp. Piemontese Casalegno). — Ore 21,15: «Nora bela» di Nino Berrini; «Gran Via Turlenese» di E. Gandolfo.

BALBO (Comp. operettistica N. Regini). — Ore 21,15: «Il sogno di un valzer» di O. Straus.

ROSSINI (Comp. dial. Lo Stabile). — Ore 21,15: «L'orgo d'un bôgianen» di Poncini e Fiorilla.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ba-ta-clan», bizzarria.

ROMANO: Ore 16 e 21: Tournée Cavallini.

NUOVA OPERA (Canova 11). Les Camarades: 21

I divertimenti

Marlene Dietrich al CINEPALAZZO in «DISONORATA»

Disonorata, è il capolavoro della Paramount, che suscita, da mesi, l'entusiasmo nei grandi Teatri d'Europa. *Anche a Torino, Disonorata sbalordirà!*

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Una notte a Versailles».

VITTORIA: «Moby Dyk, mostro bianco». J. Barrymore. Compagnia Due Mascheri.

ITALIA: «Risurrezione». Ulyan Tschiana.

SPLENDOR: «Donna che ama». Orata Garden. N. Asther, D. Sebastian. Lunedì: Don Giovanni e Lucrezia Borgia. J. Barrymore.

IDEAL: «Porto dell'inferno». Lupe Velez.

ALPI: «Transatlantico», parlato italiano.

STATUTO: «Transatlantico», parl. italiano.

BORSA: «La donna di una notte». Margaret Burgess, Francesca Bertini, Romano Calò.

PRINCIPE: «Il prezzo di un bacio» e Var.

SAVOIA: Lanterna del Diavolo e Carlomagno.

AMBROSIO: L'ultima compagnia, C. Veidt.

Cinema Ambrosio

Conrad Veidt e Karin Evans

Un magnifico attore, una bellissima attrice, sono i protagonisti del tragico film *L'ultima Compagnia*, che trionfa all'*Ambrosio*. E' un film che dovete vedere: potentemente suggestivo, profondamente umano. *L'ultima Compagnia* dà delle sensazioni nuove, sottili, acute, staccandosi nettamente da tutte quante fino ad oggi avete veduto.

TRADER HORN

TRADER HORN - TRADER HORN

E' il famosissimo «mercante d'avorio», la sbalorditiva creazione della «Metro Goldwyn» che ha conquistato il mondo e tiene il cartellone, da mesi, nelle grandi città americane, a Londra, a Parigi, a Berlino. *Trader Horn* supera ogni umana immaginazione: fa crollare ogni «record». *Trader Horn* è una valanga cinematografica che tutto travolge, riempiendo il cuore di stupefazione e di sgomento. *Trader Horn* è imminente al *Cinema Ambrosio*.

CINEMA TEATRO VITTORIA

Oggi una grande *première*:

JOHN BARRYMORE

nel capolavoro della Warner Bros: *Moby Dyk, Mostro bianco*, il leggendario dramma della balena bianca nel mari di *Nuova Bedford*. Nel varietà cambiamento di tutto il programma.

Da oggi la «Compagnia delle Due Maschere» rappresenterà la commedia comico-musicale: *La partita dell'amore*, il dramma *Transfuga*, ed una brillante rivista di numeri di varietà.

COMUNICATO

Dato l'enorme successo al *Reale* de

LA DONNA DI UNA NOTTE

con Ruggero Ruggeri, le repliche continuano a tutta domenica. L'inizio della proiezione già annunciato di «Segretaria privata» con la *Merlini* e *Tofano*, vengono rimandate a lunedì.

ALPI e STATUTO

Mentre continuano le interessantissime repliche di *Transatlantico* è in preparazione una eccezionale novità:

Gli ultimi giorni di Pompei

nuovissima edizione sonora e cantata.

CINEMA ITALA

Oggi *première* del film di avventure, sonoro e cantato: *Rivoluzione*, con *Lilyan Tashman* e *Berl Lytell*.

AIUTATE LA BARCA

con i celebri comici *Grib* e *Grob*, oggi al *Nazionale* ed al *Torinese*.

Quanto prima al «CINEPALAZZO» «L'UOMO E LA BESTIA»

il più grande successo d'America.

Il film «*L'uomo e la bestia*» (della «Columbia») *è il solo che si proporrà di battere* ai *Cinema Mayfair* di New York, da 4 *mesi consecutivi! Esso ha rivelato:*

RICHARD CROMWELL

il più grande attore odierno, che scuote ovunque fremiti d'entusiasmo!

Appendice de La Stampa della Sera (30)

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Uno di questi agenti aveva già lavorato, vent'anni prima, durante la guerra ispano-americana e conosceva benissimo la Spagna.

Si trattava poi di quattro uomini veramente scelti, i quali avevano un compito preciso e direttive ben definite da seguire.

La Spagna doveva essere solo il punto di partenza del loro lavoro. Essa costituiva una località di particolare importanza per lo spionaggio anche perchè l'azione di vigilanza e di controspionaggio nemico vi erano non meno attive che in Svizzera.

Questi quattro avevano tutti degli pseudonimi, dei nomi di guerra, che io voglio qui ricordare. Uno di essi era il «capo», poi veniva il «colonnello», il «maggiore» e l'«ingegnere».

Il «colonnello» era stato scelto per primo. Parlava fluentemente lo spagnolo e conosceva molto bene la Spagna, per lunghissimi soggiorni che vi aveva compiuto. Egli doveva recarsi in Spagna attraverso la frontiera, facendosi quindi passare per fuggiasco, a torto accusato di falso nell'Armata americana, e doveva manifestare la maggiore avversione verso gli Alleati in genere e gli Americani in particolare. Per la Germania doveva manifestare invece le più vive simpatie. Inoltre, a tempo e luogo opportuno, doveva far credere di essere in grado di poter fornire numerose importanti informazioni sulla Armata americana, sulle sue forze, sui suoi piani, sulla sua generale efficienza bellica.

Il «maggiore» ed il «capitano» dovevano invece recarsi in Spagna attraverso Hendaye e mettersi quindi in relazione col «colonnello» per concordare il suo piano.

Senza portare carte con sè, che gli sarebbero state più di nocumento che di vantaggio, il «colonnello» intraprese il suo avventuroso viaggio. Bene o male egli doveva compiere il primo passo. Il «colonnello» raggiunse Hendaye, dove prese alloggio in un albergo di terzo ordine.

La mattina dopo, secondo un piano che era stato prestabilito, egli fu arrestato, in modo molto clamoroso, dal «maggiore» e dal «capitano», alla presenza di molti osservatori. L'imputazione era di essere un falsario pericoloso, e quindi accompagnato al quartiere americano.

Intanto la notizia corse per tutta la città. Si diceva che la polizia americana avesse arrestato un pericoloso falsario, americano anche lui. Corsero versioni incastte ed alterate dalla cosa. I gendarmi spagnuoli e le guardie vennero richieste di informazioni su questo «americano», per il caso che si fosse recato in Francia attraverso il confine spagnuolo.

Per vedere come aveva funzionato «la cosa» e se la voce del pericoloso bandito americano era corsa veramente oltre confine, il «Maggiore» vi si recò per effettuare, con discrezione, una inchiesta. Ritornò verso sera assicurando che la voce era corsa, e che si era assai allargata. L'arresto si conosceva già a San Sebastiano. In questa città c'era un nucleo del Servizio Segreto germanico. Si può dire anzi che il dimorava il famoso gruppo dei «cinque» che dirigeva tutto il servizio informazioni del territorio spagnuolo.

Era adesso il momento di agire. Il colonnello doveva fuggire. Circa il pericolo che nel tentativo di passare la frontiera qualcuno facesse fuoco sul serio e che venisse colpito, ma il rischio doveva essere corso.

In quella stessa notte, approfittando di un cambio della guardia, il colonnello fuggì verso la libertà.

Vennero sparati fucilate in tutte le direzioni. Accorsero sulla linea di sgombra poliziotti e doganieri spagnuoli, che esplorarono attivamente nell'oscurità della notte.

Il giorno dopo si fece di effettuare delle ricerche. Si frugò dovunque, pattuglie esplorarono il terreno in ogni direzione. Il piano continuava a svolgersi con tutta precisione.

Giunsero ben presto notizie che il «colonnello» aveva raggiunto San Sebastiano.

Il «maggiore» ed il «capitano» furono mandati a raggiungerlo per sorvegliarlo. La sorveglianza fu manifesta, ostentata. Bisognava convincere il Servizio Segreto Germanico, che sorvegliava tutto molto attentamente, che quell'uomo era veramente un perseguitato dalle Autorità Americane.

Mentre il «colonnello» era assente, il «capitano» ed il «maggiore» irruppero nell'albergo dove egli aveva preso dimora, e si introdussero nella sua camera cercandolo in modo rumoroso e facendo nascere uno scandalo. Così l'attenzione della città venne ancora più attratta dall'episodio perchè accorse la Polizia, chiamata dal direttore dell'albergo. I due riuscirono a dileguarsi.

Finalmente ritornò il colonnello il quale ritrovando la propria camera in disordine e saputo dell'incidente si recò a protestare presso la Direzione. Mentre stava parlando, un uomo gli si avvicinò e gli sussurrò che se egli avesse voluto seguirlo nella sua camera, avrebbe potuto sorprendere le persone che si erano introdotte presso di lui e gli avevano messo a soqquadro l'appartamento.

Il «colonnello» lo seguì immediatamente. — Voi conoscete colore che mi hanno cercato? egli dice. Voi sapete dunque qualcosa di loro? Sapete chi sono? Del resto sono pronto a seguirvi e preferisco parlare in disparte!

Il «colonnello» intuì che quell'uomo gli era stato mandato dall'Ufficio Informazioni spionarie. Compreso che egli era stato già sorvegliato. Seguì dunque il nuovo amico al piano superiore, dove fu introdotto in un appartamento dove c'era un altro amico, che sembrava quello disposto a fornirgli le più precise informazioni, sull'episodio che gli era accaduto. Non era neppure entrato, che altre tre persone presero posto nella camera. Il «colonnello» comprese allora che si trovava davanti all'intero ufficio di controspionaggio di S. Sebastiano, che era poi quello che dirigeva tutto il controspionaggio in Spagna.

Egli venne accolto con molta cortesia. «Noi conosciamo il vostro caso — gli dissero — e siamo anche disposti ad aiutarvi, se voi vorrete collaborare con noi. Parlate tedesco?».

«No — rispose il colonnello — parlo solo francese e spagnolo (parlava invece il tedesco in modo spedito).

Preferiva però fingere di non conoscere il tedesco perchè i suoi interlocutori avrebbero potuto parlare tra loro, liberamente, in tedesco, nella presunzione che egli non potesse comprendere. D'altra parte essi non si curavano di esperimentare le sue conoscenze linguistiche.

Il accontentarono che dichiarasse di avere la buona volontà di servirli. Il «Colonnello» credette di accorgersi che essi avevano una gran fretta di utilizzarlo, e non si sbagliava.

Uno dei cinque gli rivolse la parola in perfetto spagnuolo. «Noi siamo i membri dell'Ufficio germanico di controspionaggio che lavora in Spagna. Noi desideriamo agenti coraggiosi. Se voi volete lavorare per noi, noi vi daremo molto danaro. Diventerete ricco, e quando la guerra sarà finita voi godrete la vita di un uomo deviziosa.

«Informazioni, ecco quello che vogliamo. Voi potete fornirceme. Se voi ci servirete fedelmente, meglio per voi! Se voi ci direte il falso, non importa dove vi rifugierete. Sapremo raggiungervi ed ucciderci.

«Queste sono le condizioni. Sta a voi decidere. Se l'idea non vi garba, se vi ripugna, o se avete la qualche modo paura, ditelo francamente! Altrimenti, venite con noi e servitevi fedelmente».

Sempre giocando la sua partita, il «Colonnello» disse che egli desiderava qualche tempo per poter pensare e decidere non affrettatamente.

«Molto bene — gli rispose l'uomo che aveva parlato prima, aspetteremo fino a domani a quest'ora, alle 5.15 pomeridiane. Fino ad allora, buona fortuna e, lo spero, non addio!».

Il «Colonnello» compreso il significato di queste parole. Se egli avesse rifiutato essi l'avrebbero ucciso.

All'ora fissata egli ritornò: «Io accetto la vostra offerta. Gli americani hanno posto una taglia su di me. Io sono innocente. Per me lavorare con voi significa prendermi una rivincita».

Tutti divennero con lui molto gentili. Lo consigliarono a gettare da parte la sua melanconia. Ora la potente Nazione germanica era su di lui. Essa aveva una mano molto lunga ed un pugno che era sempre pronto a colpire i nemici dei suoi fedeli servitori.

Dopo pochi altri preliminari, uno dei cinque — che doveva essere il capo — gli accennò la natura della sua prima missione.

«Gli americani hanno recentemente fatto prigioniero uno dei nostri uomini in uno dei loro porti. Egli si trova in carcere e sta per essere giudicato come spia. Quest'uomo, che il nemico conosce semplicemente col suo nome di Muller, è un membro della nobiltà germanica.

(Continua).

Questa pagina è vostra, fanciulli!

Volontari

Rullano i tamburi con ritmo allegro e con essi accordansi le voci che sprigionansi da mille petti. Voci giovanili che vibrano di passione, e da cui germinano parole alate che raggiungono il cielo e fan pieni i cuori.

Le madri ascoltano e trepidanti tacciono. Con occhio in cui l'amore mai si estingue seguono la lunga fila canora, asperano le lacrime per presentare asciutto il ciglio, e pensano che al di sopra di esse vi è ancora un'altra mamma più grande, più pura, più bella, adorna di sublime fascino e di santo ideale: la Patria.

E man mano le schiere dei baldi giovani in grigio-verde avanzano, le vie si animano, si schiarano i visi, mentre il sole sorride irrorando di gloria e di immortalità i volontari di guerra.

Ora il ritornello si fa forte, denso, possente:

Sempre pronti con l'arme in pugno
la nostra Patria difenderem

Sotto lo zaino turgido, e l'elmetto d'acciaio gli adolescenti resistono e sorridono alla fatica. Nei loro petti canta la primavera della vita, dai loro cuori spira speranza ed amore: Amore di Patria, speranza di Vittoria. Ed obliando la spensieratezza ed i piacevoli passatempi vanno ove il dovere li chiama.

Sono giovanissimi, sembrano bimbi, ma nelle loro vene scorre sangue di eroi. E sono già pronti, con l'arme in pugno alla lotta santa ed alla più santa vittoria.

Hanno chiesto ed ottenuto di unirsi ai Corpi regolari. Escono dalle file delle organizzazioni militari e sono a tutto preparati; nulla li arresterà.

Marciano con passo agile, e lo sguardo drizzano verso i nostri monti svettanti nello sconfinato azzurro: e sulle labbra, ove sovente fiorisce il sorriso, ricorre insistente il grande giuramento: «No, il nemico non passerà!».

Nelle vie sono siepi di vecchi, donne, bambini. Tutti applaudono ai volontari. Ed il grido si propaga da un estremo all'altro della città, penetra nelle case, desta gli echi, conquide ed elettrizza.

Ragazzi dai dieci ai dodici anni pregano, invocano, strillano; vorrebbero partire anch'essi. Le mamme si curvano a calmarli: «Non ancora, non ancora... ma un giorno... chissà?...». E nella voce è un tremito ma anche una ferma decisione che se sarà necessario, il supremo sacrificio si compirà ancora.

Ed ecco i vetevasi a piangere di gioia. Le loro gesta passate hanno dato buoni frutti. Le generazioni nuove sorte da loro non smentiscono la razza, non tradiscono i genitori.

E i mutilati mostrando le decorazioni:

Ecco, oh giovani - dicono - eccole anche voi meritarvele.

I volontari promettono, e vanno; vanno orgogliosi e fieri cantando la nobile canzone:

Sempre pronti con l'arme in pugno
la nostra Patria difenderem.

Giovani donne, da balconi e finestre protese, lasciano cadere sui partenti una infinita e copiosa pioggia di fiori che stendono sulla strada un variopinto tappeto esalando un carezzevole profumo.

Bandiere e stendardi ovunque, e dappertutto è gente che commossa applaude e saluta.

Soltanto lassù, una finestra è chiusa. Là non vi è segno di vita, pare vi incomba la tristezza.

Dalle marciandi schiere, un volontario si stacca.

— Sergente — chiama — vorrei salutare mammà. Ed accenna alla finestra deserta e mesta. Poi volta su per le scale fino al quarto piano. L'ansia ed il timore lo soffocano.

La porta è socchiusa. Una donna si muove nell'anticamera. E' triste... piange...

— La mamma? — chiede angosciato il giovanetto.

L'altra china il capo ed allarga le braccia in un gesto desolato.

— Mamma, mamma mia! — Il singhiozzo erompe, lo spasimo divora. Ora egli è là, inginocchiato ai piedi del lettuccio bianco ove un viso esile e cereo incornicia di candidi capelli si affonda senza moto nel cuscino.

Un silenzio di morte avvolge e ghiaccia. Ma ad un tratto, dalla porta rimasta aperta penetrano lievi e distinte le fatidiche parole:

Sempre pronti con l'arma in pugno
la nostra Patria difendem.

Il giovane si scuote, la morente si desta: il volto cereo si vivifica; gli occhi che sembravano chiusi per sempre si riaprono, le labbra si disserrano e lasciano passare un fil di voce:

— Va', vai figlio mio, la Patria ti chiama...

— Sì, mamma... ma tu?

La vecchietta si fa forza. La sua tremula mano cerca il capo adorato e vi si posa.

— Va' con la mia benedizione... Dai alla nostra terra il tuo braccio...

— Ma tu, mamma? — ripete disperatamente il giovanetto, inchiodato ai piedi di quel letto di dolore, soggiogato da quell'angelica anima che fin nell'ultimo anelito di vita non ha che un desiderio: donare tutto alla Patria.

Gli occhi della povera mamma si inumidiscono, le lacrime, le ultime, invano trattenute, scivolano dalle occhiaie ricolme sulle macilenti gote.

— Sto meglio, ora... — balbetta. — Sii forte... Combatti con ardore... Vinci...

La mano si è fatta gelida; nel viso ancor più cereo son calate le ombre; gli occhi si sono rinchiusi dolcemente, per sempre...

Ma il volontario su che la mamma l'ascolta ancora: che aspetta la solenne promessa.

Ed unisce la sua voce velata di pianto a quelle che dalla strada salgono e si diffondono nella camera, sature di soave ebbrezza, di ardore di vita e di speranza. E alla mamma sua ripete, in un impeto di supremo amore, col cuore straziato ma non scevro di fierezza, il giuramento fatto all'altra Mamma, alla mamma di tutti: il giuramento dei prodi che sanno vincere come sanno morire:

«Mamma, con l'arme in pugno»
«il sacro suolo difenderò».

MICHELE VENUTI.

Interessante scoperta archeologica nelle rovine di Vetulonia

Livorno, 4 sera.

Una interessante scoperta archeologica, della quale per il momento non è possibile valutare tutta l'importanza, in attesa che i competenti eseguiscano le necessarie indagini e proseguano nelle ricerche, è stata fatta nella zona dove sorgeva l'antichissima Vetulonia, che, come è noto, fu una delle dodici città etrusche lungo la via Clodia.

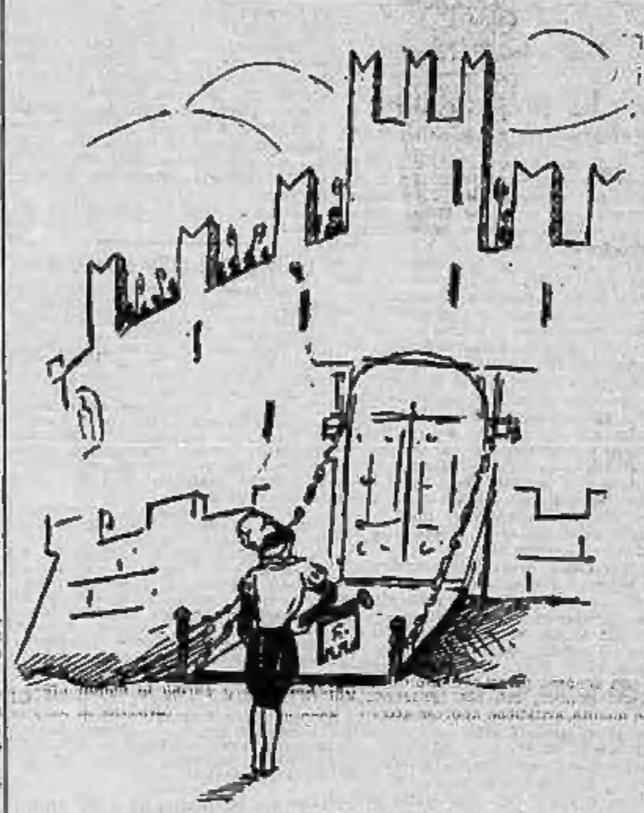
Mentre alcuni operai procedevano a delle escavazioni per gettare le fondamenta di una casa, rinvenivano a poca profondità una costruzione circolare interrata avente tutte le caratteristiche di un pozzo etrusco. Proseguiti i lavori di scavo e liberato il pozzo per tutta la sua profondità dal pietrame e dal terriccio, a 17 metri venivano rinvenute le aperture di due gallerie, scavate nel vivo della roccia con accuratezza ed arte squisita. Poichè l'inoltrarsi per le due gallerie poteva riuscire pericoloso, senza le necessarie precauzioni, dopo una breve esplorazione, gli operai risalivano alla superficie.

Della scoperta è stata data notizia all'Ispettorato monumenti e scavi di Firenze, il quale farà procedere a nuove esplorazioni e ad eventuali altri scavi. Nessun dubbio che ci si trovi di fronte ad una scoperta di notevole valore storico ed archeologico. E' probabile che possa trattarsi dei camminamenti di qualche fortezza dell'epoca, data la zona in cui la scoperta è avvenuta.

VENTURE E VENTURIERI

Cia degli Ordelaffi e Peperello

Una donna italiana - Il Cardinale Albornoz si spazientisce - La bella del bullone



Or mese un araldo annunciava....

Il cagnano Ph. Escurial, nell'iniziare per i piccoli lettori della «Stampa della Sera» questi storici medaglioni dell'ardimento, in cui passeranno figure eminenti di tutti i Paesi e di tutti i tempi, che alla quiete della vita hanno preferito il rischio dell'avventura, ha voluto dare il posto d'onore a una donna: a quella indomita guerriera, Cia degli Ordelaffi, fiera capitana della Rocca di Cesena, sangue invitto di quella terra di Romagna particolarmente cara al cuore degli italiani.

Cia degli Ordelaffi fissò in volto i suoi uomini a uno a uno, e un sorriso d'orgoglio le illuminò il bel viso serrato dalla gorgiera del cimiero. Li conosceva, quei suoi guerrieri lasciatile da messer Francesco suo marito; e sapeva di poter contare su di loro per la strenua disperata difesa della rocca, ultimo baluardo in cui stava per ritirarsi.

— Io vi giuro — disse scandendo le parole — che dalla rocca noi non usciremo che morti, o con l'onore delle armi. In pegno di ciò, voi vedete nei ranghi i miei stessi figliuoli e i miei nipoti giovinetti. La gloria di Cesena è sulla punta della spada!

L'Albornoz avanza

— Viva Cesena e madonna Cia! — risposero quei prodi.

E un nuovo lampo d'orgoglio passò negli occhi della fiera capitana.

L'epica disperata avventura cominciava.

Il nemico giurato di Francesco Ordelaffi, signore di Cesena e di Forlì, cardinale Cavilla Albornoz, sino da due anni innanzi, e cioè dal 1353, era stato delegato da papa Clemente VI a occupare con le armi le terre di Romagna, ch'egli voleva detenere per la Chiesa. Fatti demolire alcuni castelli per aver agio di miglior difesa e perchè non servissero di presidio al nemico tanto superiore di forze, e ritiratosi a Forlì, per difendere quella città, aveva affidato le sorti di Cesena a madonna Cia, sua moglie, donna di virili propositi, fiera e gentile, di coraggiosissimo ardore.

Ma all'avvicinarsi delle truppe guidate dal cardinale Albornoz, un tumulto era scoppiato in Cesena, favorito da alcune famiglie che speravano di propiziarsi l'animo di colui che ormai reputavano sicuro vincitore. Cia degli Ordelaffi, all'annuncio della ribellione, non esitò a provvedere con esemplare energia, e avvedendosi ormai di non poter contare sulla compattezza della difesa che la avrebbe consentito di sostenere l'assedio del nemico, con mossa fulminea aveva provveduto ad impadronirsi dei ribelli e delle loro famiglie, facendoli trasferire, come ostaggio, nelle prigioni della rocca, in cui ella stessa, con i suoi uomini, aveva subitamente, e con accortezza, deciso di ritirarsi.

— Che questi traditori — disse — non godano i benefici della loro viltà. E poichè sono ormai cari al Cardinale, sappia egli almeno, entrando in Cesena, che la rocca rimarrà in di loro, con noi!

Mentre 1500 soldati ungari dell'Albornoz entravano in Cesena — era il 13 di maggio del 1357 — Cia degli Ordelaffi ordinava che si levasse il ponte levatoio della rocca.

— Miei prodi — ella disse allora. — Se qui dovremo morire, secondo che ci comanderà l'onore, noi dovremo ai Cardinale il privilegio di un ineguagliabile mausoleo! Prepariamoci dunque alla bella morte!

— Sì, sì! — acclamarono i difensori. — E il fossato sia tomba agli Ungari!

E fattisi alle feritoie e alle merlature, attesero gli imbaldanziti soldati del Cardinale.

L'epica lotta cominciò. I difensori, dagli spalti, menavano ruina sui vani e sanguinosi assalti. Ma scarseggiavano i viveri, i medicinali per i feriti, e le stesse munizioni.

Paziente, Cavilla Albornoz attendeva. Credeva che l'assedio sarebbe durato qualche giorno appena. Invece passarono più settimane. E le perdite da lui subite erano ingentissime.

Pensò, allora, ch'era conveniente venire a patti; e se l'occasione fosse stata propizia, magari preparare il tradimento.

Or ecco, un araldo annunciava che il nemico domandava di parlamentare.

— Madonna — disse un Mastro d'ascia accorrendo — il parlamentare è lo stesso vostro padre, seguito dal vostro servo nano.

Un sorriso d'orgoglio passò sul volto della capitana:

— Il Cardinale ha dunque ben immaginato che qualunque altro, presentatosi a suo nome, avrei rimandato duramente senza ascoltarlo!

Padre e figlia

Allorchè il ponte ferrato, che da oltre un mese chiudeva inesorabilmente l'accesso alla rocca di Cesena, fu calato, il padre di Cia e il seguito videro comparire e fostare immobile, il gruppo della capitana e dei suoi congiunti. Poi la voce della fiera donna si levò, ferma, scandendo le parole nella tregua d'armi:

— Siete voi, padre mio, nunzio di onorevoli parole alla figliuola vostra?

— Mai ti porterei quelle del disonore! — rispose il vegliardo all'altro capo del ponte.

— Ne ero ben certa, perchè non invano ho da voi appresa ogni virtù. Siate, adunque, benvenuto. Ma io debbo non voi, bensì altri che, forse, nascosti non lontano di qui, ascoltano e non veduti ci vedono, dire che se mai si tramasse l'agguato, velo a dire se si pensasse, dietro ai vostri passi, di far precipitare le schiere nemiche, i miei guerrieri, appostati alle merlature, fulmineranno voi stesso, mio figlio, i miei nipoti e anche me, coi nemici, pur di sbarrare il cammino a salvare, con la rocca, l'onore! Ora che avete sentita la mia parola, credete voi, padre mio, di poter scendere?

Il vecchio, in preda a visibile commozione, non esitò a rispondere:

— Io non so — disse — se il messaggio che ti reco ti sembrerà di accettarlo; e se l'onore ti detterà di ricusarlo, tu lo ricuserai, e ciò avrai insegnato al tuo stesso padre la via dell'onore. Nemmeno so, figlia mia, se alle spalle si tenda il tradimento. Vorrei non crederlo. Anzi, sull'altro ti dico che non lo credo. Chè, se lo avessi un solo istante pensato, tu, Cia, non mi vedresti qui, ma piuttosto mi sapresti morto. Però ti dico: saggiamente hai disposto. E se mai, dietro i miei passi, si avventasse il tradimento, bene faranno i tuoi arcieri a fulminare tutti noi, con gli archi, purchè il fulmine cada anche sulle schiere dei traditori, e sia salvo l'onore degli Ordelaffi!

E detto queste parole, il fiero vecchio, seguito dall'araldo dalla tromba d'argento, e da un servo nano e sciancato, a passo lento e sicuro varcò il ponte levatoio. Le catene arrugginite stridettero. Il ponte si levò...

Il Cardinale viene a patti

Nessuno si era mosso.

Poco lungi il Cardinale Albornoz si mordeva le mani. Il colpo gli era fallito. Conveniva, ormai, attendere l'esito del colloquio tra padre e figlia. Il Cardinale guerriero sperava ancora.

Da un mese durava l'assedio alla rocca. Di duecento arcieri che lo difendevano all'inizio, ottanta appena erano ancora vivi; e di questi soltanto una metà validi alle armi; nei sotterranei gemevano i feriti e gli ammalati, ridotti a spettri di fame. Le vasions erano ridotte a un fondo di pane; l'acqua stessa del pozzo era divenuta imbevibile, a causa di un fiero morbo. La fame, lo spettro paurroso più della morte stessa, si accampava inesorabilmente fra la esigua schiera di quegli stremati guerrieri, sostenuti da un indomito amore di patria, da che avevano giurato di morir tutti, attorno alla fiera Cia, piuttosto di cedere la rocca al Cardinale straniero; la rocca di Cesena, segnacolo di libertà della loro eroica terra di Romagna.

Adesso, immobile innanzi al padre, la capitana attendeva le proposte di Albornoz, ridotto, nonostante la dura condizione degli assediati, a venire a patti. Ma nemmeno il padre attendeva. Cia ruppe il silenzio:

— Dunque, vi siete indotto a esser messaggero di resa?

— Tu giudicherai, figlia, se è conveniente per te tenere, nell'assedio, le bocche inutili dei prigionieri...

— Infatti, — rispose Cia, — li barandoli mi libera da un peso. Questo domanda il Cardinale? Ebbene: i prigionieri, a piedi scalzi, in segno del loro tradimento, usciranno dietro di voi!

— E questo pugno di uomini che ti sono rimasti... Questi spettri di guerrieri?

— Lascerò che ciascun di loro quanti preferiscono la vita alla morte con me!

— Nessuno di noi, Cia degli Ordelaffi, nessuno di noi ti abbandonerà! — gridarono i soldati, rianimati dalle accese parole della capitana.

— Ma tu, figlia...

— E che, padre mio! — esclamò madonna Cia. — Allorchè mi avete data in sposa a messer Francesco, voi mi avete detto che avrei dovuto in tutto sempre obbedirgli, come quella a signore. Orbene: potete voi ora consigliarmi di non obbedirgli? Egli mi ha comandato di tenere con onore la rocca della sua terra; e io lo farò con onore!

Un fremito corse per tutti i cuori.

— Noi moriremo di freccia, di lancia, di pugnale o di fame. Questo non conta — dissero a una voce. — Ma nessuno di noi morrà col capo chino!

E il vecchio, curvato il capo, disse:

— Figlia, ripeterò queste tue parole per gloria di questa nostra terra di Romagna!

Le catene, cariche di ruggine, cigolarono ancora. E sul ponte riabbassato sfilò il triste corteo dei prigionieri, resi alle loro case. Ultimo, e preceduto dall'araldo, il padre di Cia degli Ordelaffi.

Il nano sparisce

— Signore, signore... — disse a un certo punto l'araldo che il Cardinale aveva mandato al seguito del vecchio signore. Il vostro servo nano non è con noi... E' rimasto nella rocca... Tradimento, tradimento!

Il volto del padre di Cia si era trasformato: l'ira e il sarcasmo vi giocavano visibilmente:

— Non credo — disse — che tu debba tanto spaventartene. Perchè un nano... uno sciancato che appena vi arriva al ginocchio, o bellissimo araldo...

— Fate riabbassare il ponte levatoio... Ordinate che il nano ne esca...

Cap. Ph. ESCURIAL.

(Continua)

MARINAI D'ITALIA

La difesa delle Legazioni a Pekino

Primavera lontana del 1900: la Cina ribolle, è spazzata da tragiche ondate di violenza e di ribellione. Si tratta delle prime avvisaglie di quella famosa rivolta dei *boxers*, cioè di tutta la feccia dell'Impero Celeste; un movimento di banditismo abilmente mascherato con apparenze nazionalistiche. Gli uomini dell'Estremo Oriente sempre sono stati maestri nelle più abili finzioni.

Questo movimento è rivolto verso tutto ciò che è straniero; l'uomo bianco, chiunque esso sia, è il nemico capitale; non importa se esso si trovi sul luogo a esercitare una divina missione di fede, se un solo intento a opere di carità e di bontà. Addosso a tutto ciò che è bianco, anche se si tratta di pacifici commercianti: sterminio a tutto quello che ai bianchi appartiene.

Questa terribile ondata xenofoba allarma le Nazioni europee e l'America e tutti si affrettano ad inviare nelle acque cinesi navi e truppe per proteggere vita e interessi dei connazionali. Molte Nazioni, e tra esse l'Italia, hanno avuto da qualche anno dal Governo cinese la concessione di speciali zone ove concentrare le abitazioni dei proprii cittadini, stabilire la base dei loro commerci.

Un manipolo di prodi

Per salvaguardare la concessione e il buon nome italiano la R. Nave *Elba*, un incrociatore protetto, è inviato in quei lontani mari e giunge a Ce-Fu il 28 maggio. La nave è comandata dal capitano di fregata Casella. Gli avvenimenti precipitano: i rivoltosi minacciano seriamente il quartiere delle Legazioni a Pechino: la sola dove ogni Nazione possiede un appezzamento di terreno, ove risiedono le sue rappresentanze e i suoi cittadini. I *boxers* minacciano questa zona e pare che da un momento all'altro debbano prenderla d'assalto: non v'è un istante da perdere. L'*Elba* fa rapida rotta alla volta di Taku e là sbarca tutti gli uomini che può rendere disponibili senza compromettere seriamente gli indispensabili servizi di bordo.

Si tratta di un manipolo ridottissimo, trentanove uomini in tutto, al comando del tenente di vascello Federico Paolini e del sottotenente Olivieri. Oltre l'armamento personale d'ogni componente, questo sparuto ma agguerrito drappello reca anche un cannoncino da sbarco da 37 millimetri. Dopo un viaggio abbastanza difficoltoso il distaccamento italiano riesce a raggiungere la capitale dell'immenso Impero la sera del 31 di maggio.

Pechino è in subbuglio; le strade che portano al quartiere delle Legazioni pullulano di loschi figuri armatissimi e dalle chiare intenzioni aggressive: ma il fermo e risoluto contegno dei nostri marinai fa sì che essi possano raggiungere il quartiere abbastanza tranquillamente. In questa piccola zona dove vive appena qualche migliaio di europei non si trascorrono certo ore liete: le forze della difesa sono assai esigue e la situazione si fa ogni giorno più torbida, da un istante all'altro si teme l'assalto degli inferociti *boxers*.

I «boxers» alla riscossa

Il comando della difesa delle Legazioni affida al distaccamento italiano il presidio dei punti più difficili e maggiormente esposti della zona. Un gruppetto di undici marinai, al comando del tenente di vascello Paolini, viene posto di guardia all'ingresso del quartiere cattolico del Petang, dove sono rifugiati migliaia e migliaia di cinesi convertiti al Cristianesimo e quindi odiatissimi dai rivoltosi. I marinai italiani organizzano qualche acconcio mezzo di difesa: usufruendo di un tratto di muro già diroccato ergono un accenno di barricata, dietro a questa costruiscono alla meglio una trincea. L'assalto si prevede vicinissimo ed è annunciato da qualche azione dimostrativa dei *boxers*, ma è più il chiasso che la sostanza.

Ma vengono presto anche le ore difficili; i rivoluzionari inferociti muovono gagliardamente all'assalto del nostro posto. I marinai italiani resistono impavidi; Paolini è l'anima della difesa, non si concede un istante di riposo. Si tratta di dodici uomini che sembrano mille; malgrado i sempre rinnovati attacchi, la posizione è mantenuta saldamente, i *boxers* subiscono gravi perdite, ma insistono, perchè sanno che il punto è importantissimo e forma la chiave di tutta la difesa del quartiere delle Legazioni.

Perfino un vecchio cannone viene messo in batteria dai cinesi che si danno a sparare disordinatamente contro la nostra barricata che, per quanto il tiro sia male indirizzato, comincia a subire notevoli danni. Allora si rinnovano gli attacchi che vengono sempre ributtati. Quasi tutti i nostri uomini hanno qualche ferita. Paolini compreso, ma nessuno se ne cura sovverchiamente. Spesso, nel varco aperto nella barricata, si ammassano gli assalitori urlanti, qualcuno giunge sino alla trincea, ma difficilmente riesce a tornare indietro senza danno. Si può essere sicuri che finchè quei dodici uomini sono vivi i cinesi da quel punto non passeranno.

Nei pochi istanti di tregua, quando i *boxers*, sempre più inferociti da questa tenacissima difesa che sconvolge i loro piani, si abbandonano alle loro intimidatorie vociferazioni, i nostri prodi si divertono a rispondere con quei suoni beffardi di non facile descrizione che i napoletani sono soliti emettere dalle labbra in special modo atteggiate, quando vogliono mostrare il loro dispregio a qualcuno. Questi... saluti vengono distintamente uditi sin dalla nostra Legazione, dove sono concentrati i pochi italiani di Pekino, insieme alle loro famiglie.

Anche il nostro Ministro, il marchese Salvago Raggi, si reca utile all'alacre di difesa: il contegno di tutti i nostri, uomini e donne, militari e civili, di fronte al pericolo comune è di grande esempio anche per gli altri stranieri. Ma la difesa si fa sempre più difficile, ormai si è quasi agli estremi; mancano i viveri, difetta l'acqua, e i *boxers* si fanno sempre più aggressivi presentando la fine di questa disperata difesa. Nelle sedi ufficiali ai distaccamenti delle altre Nazioni si è già dovuto procedere a qualche ripiegamento, solo nel settore italiano si resiste sempre senza cedere di un pollice.

Le ultime cartuccie

Alla vigilia di Ferragosto, dopo più di un mese e mezzo di quasi quotidiane battaglie, il Comandante Paolini si accorge che tutta la scorta di munizioni del suo drappello è ormai ridotta a sole cinquanta cartuccie. Occorre assolutamente risparmiare i colpi e poi prepararsi alla fine. La speranza ha ormai tutti abbandonato, le donne e i bambini sono in preda alla più alta disperazione.

I cinesi attaccano da tutti i lati; il quartiere delle Legazioni avvampa da più parti, poichè i *boxers*, non potendo moggiare i difensori dalle loro posizioni, hanno creduto più opportuno adottare la tattica di appiccare incendi di sorpresa.

Ma i rinforzi sbarcati dalla flotta internazionale sono sulla via di Pekino e la sera del 17 agosto, quando alle Legazioni le forze della difesa sono allo stremo, i liberatori tanto attesi giungono. Ai nostri marinai il Comando internazionale fece il più alto encomio.

Il Comandante Paolini ebbe la medaglia d'oro al valor militare. Ritornato in Italia, ebbe la fortuna di combattere, dando sempre prova di intrepido coraggio, nella grande guerra. Fu una delle più interessanti figure di marinaio; occhio vivido, barba nerissima, figura tarchiata ma membra sempre agili, vasta cultura e intelligenza prontissima.

Il Comandante Paolini doveva chiudere la sua vita nel mare. Capitano di vascello al comando di un nostro esploratore, durante una gita fatta insieme alla signora e ad alcuni amici su di una lancia a vela a Gaeta, dopo che un colpo di vento aveva fatto capovolgere l'imbarcazione, moriva per congestione.

L'uomo che la morte aveva tante volte sfiorato nelle trincee di Pekino doveva cadere vittima di un bieco agguato del destino.

Mag.

Bimbi c'è il postino

Carolina Sormani, Torino. — Lo sport è benefico alla salute, se praticato però in giusta misura. Ma se poi giuochi ginnici, si richiede al corpo un lavoro superiore alle sue possibilità, con l'andar del tempo, i benefici si tramutano in gravi danni, e riparare i quali occorrono poi l'aiuto del medico e delle medicine. Ascolta perciò i consigli della tua mamma la quale conosce il tuo fisico molto meglio di te stessa. Lasciati guidare da lei e non temere. Vedrai che dalle sue cure amorose, vigili, sapienti, non avrai che da rallegrarti un giorno quando cioè sarà finalmente sparita quella debolezza che ora ti tormenta.

Gustavo Remni, Alessandria. — Ti ringrazio della poesia che è veramente graziosa, ma che sono spiacente di non potere pubblicare, almeno per ora. Chissà che col tempo, non riesca ad ottenere pei miei piccoli «grandi» amici un posticino particolare, esclusivo. In esso metterò di volta in volta i capolavori dei... futuri letterati d'Italia.

Camillo Falzari, Torino. — La radio è certamente fonte di diletto e d'istruzione, ma come per tutte le cose, non bisogna poi esagerare. Dice il proverbio: il troppo stroppia. Così è infatti. C'è un limite anche per i divertimenti come ce n'è uno per il lavoro. I tuoi vicini di casa, hanno o ben a ragione, il diritto di protestare, qualora per il tuo piacere, l'altoparlante del tuo apparecchio, faccia sentire la sua voce sonora anche nelle ore della notte che generalmente le persone di buon senso dedicano al sonno.

Maria Baratti, Torino. — Sai «Il canto del cigno» sono fiorite molte, gentili leggende e bisogna dire che esse, pur essendo intessute di delicata, fantasiosa poesia, hanno un fondamento di verità, poichè dicono che quando il cigno è ferito, i suoi lamenti si tramutano in un dolce canto nostalgico, sempre più accorato, man mano che si approssima la morte. Il cigno è il solo animale che muore cantando, non si sa se per dare un addio alla vita invernale o per salutare la vita stessa che sta per intraprendere. Per altro, è stato accertato da molte, autorevoli fonti, che il canto del cigno non ha nulla di speciale, poichè è formato unicamente da due suoni che possono divenire gradevoli e malinconici se, provenienti da lontano e se emessi da più animali insieme.

Michele Torelli, Torino. — La vita artistica di Antonio Canova, si inizia con un aneddoto di quando aveva dieci anni. Il senatore Faller, dava un giorno, un gran pranzo di gala al quale aveva invitato parenti e amici. Ad un certo momento, comparve sulla mensa un grande leone alato di San Marco, tutto di burro, così ben modellato che nessuno potè trattenersi dall'ammirarlo e lodare la bravura dello scultore che a tutta prima credettero di ravvisare nel cuoco. Ma il cuoco confessò sinceramente, che non lui, ma un ragazzo di dieci anni, certo Tonin di Possagno, era l'autore del bel leone. Incuriositi, i commensali vollero conoscere il ragazzo prodigio. Il figlio del Senatore, che era compagno di giuochi di Tonin, andò a cercarlo e, quasi a forza, lo trasse dinanzi ai convitati, quasi piangente per la vergogna. Tonin, s'ebbe allora, lodi e ghiottonerie e più tardi aiuti. La sua intelligenza e la sua capacità non deluserò le speranze di coloro che seppero per primi capire il suo genio.

La zia Matì.

Solidarietà

Figuratevi bambini che in casa mia eravamo ben dodici figli, otto maschietti e quattro femminucce. Immaginatevi che silenzio e che tranquillità!

Io ero il più piccolo della nidiata e il più discolo, ma nostro padre, quantunque buono, ci faceva rigar dritti, come tanti soldatini.

Non parliamo poi di quando eravamo a tavola, erano continui bisticci e battibecchi.

— Mamma, piagnucolava Maria, Gigi mi tira i capelli.

— Babbo, Paolino mi ha lanciato un torsolo di mela.

— Carletto ha più formaggio di me...

...E via via di questo passo.

Sovente, mi lasciavano a casa solo con la nonna, perchè ero il più piccolo e questo mi spiaceva non poco, ma per rifarmi facevo delle marachelle.

Un giorno, mentre la nonna era nella stalla ad abbeverare i buoi, quatto, quatto, esco nell'aia, mi avvicino al canestro dove la gallina deponevano le uova, ne prendo quattro; con uno spillo faccio due piccolissimi fori all'estremità e dopo averne succhiato tutto il contenuto, con della mollica di pane inumidita, ne turo i buchi, livellandoli ben bene, da dascondere il trucco. Alla sera, quando siamo a tavola per la cena, entra la nonna con le sorprendenti uova in mano e, porgendole a nostra madre, esclama:

— Ma senti, Lucia, come sono leggere, sono uova-fenomeno!

Berto, il più burlone, grida:

— I pulcini avranno preso il volo!

Tutti scoppiano in una risata, ma il babbo, con un'occhiata significativa, ci fa tacere e poi chiede in tono perentorio:

— Chi è l'autore di un tal prodigio?

Nessuno apre bocca.

— Bene, benissimo, egli riprende, chi tace conferma, siete stati voi, tutti d'accordo. Per castigo, nessuno andrà più domani, alla festa di S. Sebastiano.

Ed alzatosi da tavola, uscì tutto iritato.

Un brontolo confuso, che andava aumentando, si elevò fra noi.

— Sei stata tu Luigia! No, è stato Arturo. No, non sono stato io, protesta quest'ultimo. — Sarà stato Berto, rimbecca Tonio. — Sì, è stato lui; — sì, no.

Le accuse e le discolpe s'incrociano come lame di spada, ognuno grida la propria innocenza, succede un baccano indiavolato. Alle discolpe seguono le reciminazioni.

Io, in un angolo, me la rido... «sotto i baffi», ma a Berto, più furbo, non sfugge il mio atteggiamento e, tirandomi per un braccio, grida:

— Con'hai tanto da ridere, pasce di un sornione, sei stato tu a scaffarti le uova e poi ci fai castigare tutti, ma ci la pagherai, oh se ci la pagherai! — e continuava a scuotermi. Cerco di reagire e, per liberarmi dalla sua stretta, gli do uno spintone e... ruzzoliamo tutti e due per terra. Sopraggiunge la mamma a dividerci e giù scappellotti a chi tocca, tocca e poi a mandarci tutti a letto.

Pensate se quella notte potevamo dormire tranquilli! Eravamo in carnevale e nel vicino paese di S. Sebastiano ricorreva la festa del Santo Patrono, oltre alla fiera annuale. Dei grandi manifesti murali, affissi in tutte le borgate, annunciavano i più mascherate, la corsa nei sacchi, lotteria con premi assicurati, la giostra, l'altalena, il ballo, la musica, ecc., ecc., e noi... a casa a roderci dalla bile!

Alla mattina seguente, nonna ancor punto chiamati, ci alzammo per tempo; di soppiatto andammo a prendere gli abiti delle grandi occasioni e tutti agghindati scendemmo in cucina per la colazione, ben decisi di affrontare l'ira del babbo e pregarlo di perdonarci. Ma per la scaletta c'incontriamo proprio in lui e... non osiamo più muoverci, nè fiatare. Egli tutto severo, ci dice:

— Potete pure ritornare in camera a cambiarvi i vestiti, oggi a San Sebastiano non c'è posto per i ragazzi cattivi e disubbidienti.

Allora vedendo la sua infessibilità e sentendo il rimorso di far castigare innocentemente i miei fratelli mi faccio coraggio e gli narro ogni cosa, supplicandolo di perdonarmi. Egli mi guarda corrucciato e risponde:

— Ieri un'ampia confessione ti avrebbe salvato, oggi non più, hai avuto l'ardire di andare a letto con la coscienza sporca, facendo incolpare i tuoi fratelli. Starai a casa, solo con le galline e tutti gli altri andranno a divertirsi.

L'angoscia mi prese, ma facendomi forza, mi trattenni e, mogio, mogio, filai via. Andai a nascondermi in un cantuccio del cortile, vicino a Medoro, il cane da guardia e, gettate le braccia al collo del fido amico, piansi tutte le mie lacrime. In quel mentre, mia sorella Tilde s'avvicina e consolandomi mi sussurra in un orecchio:

— Su, sii buono e vedrai che penserò io a farti perdonare.

Infatti, alla raduna tutti i fratelli e sorelle e l'invita a recarsi assieme dal babbo, a chiedere grazia per me, oppure a rinunciare alla festa.

— Dobbiamo essere tutti per uno e uno per tutti — ella esclama.

Alcuni si oppongono, altri approvano e sul più bello del dibattito, arriva il papà che domanda la cagione di tanto vociare. Tutti vogliono rispondere, ma Tilde, sorpassando la voce degli altri, dice risoluta:

— Babbo, caro babbo, ti ringraziamo tanto del tuo consenso, ma senza Paolino non potremo divertirci e perciò rinunciamo di andare a S. Sebastiano, staremo volentieri a casa a fargli compagnia.

A tanta solidarietà ed amor fraterno, nostro padre si strinse ad uno ad uno, baciandoci e, con il suo perdono, partimmo tutti lieti e contenti per la tanto agognata festa; il temporale era passato.

GINA ROSSI.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Replica di Tokio

Alla Nota anglo-americana il Governo del Mikado ha risposto negativamente. Rifiuta una mediazione neutrale nel suo conflitto con la Cina. La Nota non dà maggiori spiegazioni. Il Governo di Tokio non crede alla neutralità delle grandi Potenze di fronte al problema asiatico. Dopo ogni vittoria militare ha sempre incontrato, sul terreno diplomatico, lo stesso avversario: l'America.

Oggi spera di piegare il prestigio degli Stati Uniti in Asia; ritiene che Washington può minacciare, ma non agire. Questa la posta in giuoco in Manciuria, a Sciangai, a Nanchino; l'ombra inquietante e paurosa del conflitto nippo-cinese.

Ripercussioni

Il yen è diminuito di prezzo. E' ribassato del 30 % rispetto alla parità aurea. Il tael di Sciangai è aumentato a Londra da 31 a 40 scellini. Questo aumento non è però dovuto a fiducia sul destino della Cina, ma all'improvviso rialzo del prezzo dell'argento. A Sciangai si trovano attualmente depositi in barre d'argento per il valore di 170 milioni di dollari che possono essere confiscati dalle truppe giapponesi. Le Obbligazioni giapponesi e cinesi (quest'ultime garantite dalle dogane controllate dagli europei) hanno subito sensibili ribassi alle Borse di New York e di Londra. A New York ed a Londra sono aumentate le azioni delle industrie del cotone e dei metalli; la Borsa conta sulle probabilità di maggiori vendite in seguito al conflitto in Estremo Oriente.

L'ultimo cannonata di Sciangai ha dato questi risultati: rinvii due milioni e seicentomila, stranieri trentaseimila dei quali diciottomila giapponesi, ottomila inglesi, milleseicento americani. Nelle Concessioni si trovano complessivamente diecimila soldati al comando del generale inglese Fleming.

Analisi d'un trattato

Tutti parlano del Trattato di Versailles. Pochi lo hanno letto. Un editore che ha voluto lanciare questo libro in tre lingue ed in edizione popolare è fallito.

Il pubblico non può divertirsi a questa lettura; soltanto un giurista può gustare l'ipocrisia del documento. Vi può trovare tutte le idee di Wilson nelle prime pagine, ma in quelle successive ritroverà altri articoli che annullano quanto sta scritto nelle pagine precedenti.

Perchè questo Trattato ha imposto il disarmo della Germania? Lo dice a chiari lettere: « Prologo al disarmo generale ». Però l'art. 8 del Patto della Lega, annesso al Trattato, stabilisce che la riduzione degli armamenti deve trovare « un limite nella sicurezza nazionale e nella possibilità di difesa delle frontiere ». Un limite astratto perchè chi è in grado di determinare quanti soldati, quanti cannoni, quanti aeroplani sono necessari a garantire la sicurezza delle frontiere?

Queste le regole per gli Stati vincitori. Diversa la situazione della Germania, perchè l'art. 160 dello stesso Patto informa che « l'Esercito tedesco non potrà superare i centomila uomini, nè disporre di artiglieria pesante »; esso « ha lo scopo esclusivo di mantenere l'ordine entro i confini ed il servizio di Polizia alla frontiera ». Secondo il Trattato di Versailles ed il Patto della Lega, la Germania non ha quindi diritto — come i vincitori — d'aver un Esercito per la difesa delle frontiere.

A Ginevra la Germania reclama ora pari diritti agli altri popoli, per armare o disarmare.

Pletora di capitali

A quanto ammontano i capitali francesi rimpatriati dall'inizio della crisi? Si ha una sola base approssimativa di calcolo: in due anni la riserva aurea della Banca d'emissione è aumentata di trenta miliardi di franchi.

La Francia soffoca per capitale inutilizzato. Non solo la Banca di emissione, ma anche i grandi Istituti privati fanno una politica di tesaurizzazione. In un anno le tre grandi Banche di Parigi hanno aumentato la loro liquidità di sei miliardi di franchi. Malgrado tanta ricchezza immobile ed infruttifera, Parigi è oggi la città dove è più difficile ottenere dei crediti.

Le Banche rifiutano l'emissione di nuove Obbligazioni; alle industrie francesi non è più possibile consolidare i loro debiti a breve scadenza ed ottenere nuovi prestiti. Il mercato del denaro ha quasi cessato di funzionare. Le emissioni di azioni ed Obbligazioni nel mese di dicembre sono state complessivamente di 313 milioni di franchi rispetto ad una media mensile di un miliardo e cento milioni nel 1913 e di oltre due miliardi nel 1930. Nè si notano accenni a mutamenti di queste direttive finanziarie.

Morgan and C.

Dinanzi alla Commissione d'inchiesta del Senato di Washington la Banca Morgan and C. ha dichiarato che in dodici anni ha emesso Obbligazioni private e di Stato esteri per il valore nominale di un miliardo e 875 milioni di dollari con un utile di dieci milioni di dollari. Le dodici grandi Banche di New York hanno denunziato un utile complessivo di 115 milioni di dollari sul totale delle emissioni di Obbligazioni estere.

Il ne se répétera pas...

L'organo ufficiale della Lega, il Journal de Genève, *scrive:*

« L'aggressione giapponese ha posto la Società delle Nazioni di fronte ad un caso in cui tutte le difficoltà si sono sovrapposte. La Manciuria è un Paese con uno statuto giuridico complicato ed è situata ai confini del mondo, in una regione quasi inaccessibile agli Eserciti ed alle Flotte. Inoltre questa zona interessa particolarmente due Nazioni (Stati Uniti e U.R.S.S.) che non sono membri della Lega e l'aggressione, lungamente premeditata, è avvenuta mentre la crisi economica imperversa nel mondo, ecc., ecc. Ma ciò che avviene in questo momento in Estremo Oriente non è un precedente valevole per tutti i casi. Il precedente è grave, può incoraggiare le avventure, ma non può ripetersi certamente nelle stesse circostanze... ».

« Il ne se répétera pas »: parole. E se si ripetesse? Purtroppo col sangue si è scritto, ancora una volta, a Sciangai ed in Manciuria l'inflessibile motto: guai ai deboli!

Dogane elvetiche

Le dogane fissate dal Consiglio federale svizzero oltre al limite del contingentamento hanno assunto un carattere proibitivo. Le tariffe per i prodotti di seta naturale ed artificiale sono di duemila franchi svizzeri, di 900 fr. per i tappeti di lana, 2500 fr. per calze di lana, 1000 fr. per vestiti da uomo, 2500 per vestiti da donna, 500 fr. per motocicletta. Tutte queste dogane si riferiscono ad un peso di 200 Kg.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La corrente di ribassi affiorata nella chiusura di ieri ha continuato per tutta la durata della riunione di stamane producendo nuove falcidie nei prezzi di quasi tutti i valori. Solo i valori statali hanno conservato un contegno contenuto, mentre quelli azionari hanno perso terreno in misura più o meno sensibile. Oscillazioni: Mittel 345, 342; Italgas 23,50, 23,50; Viscosa 184,50, 185; Fiat 149, 150; 146,50; Montecatini 120, 119, 118,75.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	73,85	73,95
100	Id. f. c.	74 —	74,20
500	Consol. 5 % c.	82,125	82,15
100	Id. f. c.	82,20	82,275
500	Torino 6 % c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5 %	475 —	475 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorino 5%	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	232,50	232 —
100	B. T. Nov. 1933	100,80	100,80
100	B. T. Nov. 1934	101 —	101,05
100	B. T. Nov. 1940	101,70	101,75
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1490 —	1478 —
500	Banco Comm.	1110 —	1107 —
500	Credito Ital.	701 —	700,50
100	Banco Roma	100 —	100 —
500	C. Mobiliare	610 —	609 —
350	Mediterranee	348 —	342 —
500	Meridionale	640 —	628 —
85	Comilch	42 —	42 —
200	Navigaz. A. I.	85 —	85 —
500	Lloyd Sab.	111 —	110,25
25	Ciriè Lanzo	178 —	178 —
100	Italiana Gas	23,25	23,75
50	Stige	64 —	64 —
250	Elettr. A. I.	101 3/8	101 —
125	Sip	69,50	68 —
400	Terni	238,50	233 —
100	P. C. E.	88 —	85 —
500	Savigliano	612 —	612 —
250	Nebiolo	130 —	128 —
200	Bauchiero	214,50	228 —
100	Tedeschi	56 —	55 —
200	Fiat	151 —	146,75
50	Monte Amiata	60 —	57 —
500	Montecatini	120 —	119,75
100	Olcmocot	172 —	172 —
25	Schiapparelli	17 —	17 —
100	Mira Lanza	49,50	49,50
100	Cir	145 —	145 —
250	Montecatini	238 —	235 —
500	Acqua Potab.	338 —	337 —
100	Fiorio	38 —	38 —
200	Viscosa nuove	185 —	183 —
40	Viscosa v.	— —	36,75
25	Valli Lanzo	25,25	25 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1092 —	1092 —
600	Beni Stabili	580 —	575 —
150	Andes	— —	— —
100	Cartiere Ital.	103 —	103 —
500	Cart. Burgo	330,50	330 —
100	Pirtelugo	23 —	23 —
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 76,35; Londra 96,90; Svizzera 378; New York 19,35.

MILANO, 4. — Anche l'esordio della riunione odierna è stato debole con qualche accenno di maggior pessimismo dai corsi della chiusura di ieri. Nel corso della seduta si è notato poi qualche miglioramento, ma la chiusura avviene parzialmente cedente. La maggior resistenza il comparto alimentare ed in proporzioni minori gli Elettrici, Meridionali, Sebastian, Pirelli, Stampati e Fiat. Quasi invariati i Bancari, e poco mutato il rimanente. In ribasso i Titoli di Stato con la Rendita 3,50 per cento fra 74,30, 73,10; Consolidato 5 % fra 82,50, 82,25. I Buoni Novennali 1940 a 101,95, 101,85. Nel mercato dei cambi mantenuta progredita la lira italiana.

Rend. It. 3,50 % 74,10; Cons. 5 % I.m. 82,20; B. Italia 1482; B. Comm. It. 1107,50; B. Roma 105; Cred. It. 700,50; Cred. Mobiliare 608; Elettro Fin. 17,50; Cons. Mob. Fin. 613; Ferr. Medit. 328; Meridi. 918; Vetrocoke Costruz. Ferr. 120; Comilch 41; Eridania 216; Libera Triestina 68; Cantoni 1600; Turati 219; Wirter 75; Val d'Olona 125; Valle Seriana 80; Val Ticino 60; De Angeli 555; Cantoni Conio 309; Lin. Cas. Mes. 137,50; Rossari e Varzi 314; Retondi 182; Tosi 68; Coton. Meridi. 19,75; Us. Manifatture 280; Gavardo 630; Rossi 2350; Targetti 61; Cascami Seta 328,50; Bernasconi 46; Viscosa 181,50; Pacchetti e C. 29; Aeraldo 26; Ilva 113; Metalli. It. 144; Monte Amiata 56; Montecatini 120; Dalmine 131; Breda 27; Bianchi 29,50; Isotta Fraschini 17; Fiat 146; Miani Silvestri 7,50; Ercolano 39,50; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 150; Ciali 171; Dinamo It. 147; Bresciana 162,50; Valdarno 122,50; Alta Italia 101; Emiliana 290; Tresso d'Adda 235; Adamello 92,50; Esso 91,50; Edison 475,50; Id. Postergate 275; Sip 67,50; Tirso 159; Ligure Toscana 204; Lombarda 310; Meridi. Elettr. 176,50; Terni 233; Us. Elettr. 23; Italcable 56; Transmarine 38; Distil. It. 94; Eridania 260,50; Industria Zuccheri 660; Raffineria L. L. 766; Italiana Gas 24,25; Mira Lanza 60; Petroli Italia 7 3/8; Anglo 134,50; Fondiaria Regionale 2,25; id. 7 % 25; Fondi Rustici 10,50; Sepi-Stabili 578; Saturnia 27; Pastificio Barzoni 13,50; Alberghi Vacanze 24,50; Italo-Americana 44; Firelli Italiana 603; Rinascente 19,50; Firelli e C. 176; Brasiliana 20; Dell'Acqua 183,50; Vetrella 45; Obbl. Venezie 3,50 % 83,65; Cred. Fond. Veneto 5 % 467,50; id. 6 % 490,50; Cons. It. dann. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 445; Cred. Miglior. 6 % 472; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,05; id. (1940) 101,85 — CAMBI: Parigi 76,35; Zurigo 378; Londra 96,90; Amsterdam 781; Madrid 185; Bruxelles 270; Berlino 460; Praga 27,50; Bucarest 13,50; New York, chèque 19,35.

GENOVA, 4. — Il confortante ravvicinamento dei cambi ha prodotto una cedenza sensibile nel mercato valoriario, mentre sono rimasti sostenuti i Consolidati e fermi i Buoni del Tesoro. Particolarmente depresse le Meridionali, Mittel, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Terni, Sip, Bonifiche, Residenti, le Eridania e Industrie; migliore la Raffineria. Cambi tutti migliorati.

Rend. It. 3,50 % fine 74,15; Cons. 5 % fine 82,35; id. cont. 82,15; Obbl. Venezie 3,50 % 83,30; B. Italia 1486; B. Comm. It. 1106,50; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Mariti. 501; Elettro Fin. 16,60; Ferrovie Meridi. 618; id. Medit. 330; Sobrettino 218; Lloyd Sabaudo 110,50; Alta Italia 66,50; La Polare 87; Selz 182; Montecatini 120; Monte Amiata 56,50; Iiva 113; Assicuraz. San Giorgio 180; Fiat 146,50; Ita. El. Elettrici 22; Selt 935; Sip 68; Terni 231; Eridania 260; Industria Zuccheri 670; Raffineria L. L. 769; Distill. It. 93; Molini A. I. 333; Aedes 132; Beni Stabili 579. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 378; Londra 96,90; New York 19,35.

ROMA, 4. — Rend. It. 3,50 % cont. 74,05; id. I.m. 74,40; Cons. 5 % cont. 82,125; id. I.m. 82,875; Beni Stabili 579. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 378; Londra 96,90; New York 19,35.

TRIESTE, 4. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,85; Cons. 5 % 82,35; Veneto 3,50 % 83,35; B. Comm. Triestina 419; Adria 34; Cosulich 39,50; Libera Triestina 66; Lloyd 230; Assic. Gen. 3288. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 96,90; New York 19,35; Zurigo 378; Madrid 183; Amsterdam 780; Berlino 459; Bucarest 11,75; Praga 27,50; Zagabria 34,60; Bruxelles 270.

L'obbligo agli importatori di benzina di mescolarla col 20% di alcool

Roma, 4 sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto ministeriale con il quale, a partire dal 1° febbraio, chiunque importi benzina è obbligato a prelevare dai fabbricanti di prima categoria o dagli importatori di spirito una quantità di alcool assoluto nella misura di ettanidri 4,28 per ogni cento quintali di benzina importata, da mescolare con questa, in guisa che la miscela risulti costituita da 20 parti in volume di alcool e da 80 in benzina.

I problemi del commercio all'ingrosso dei prodotti caseari

Roma, 4 sera.

Si è riunito per la prima volta presso la Confederazione del Commercio il Comitato tecnico nazionale del commercio all'ingrosso dei prodotti caseari.

Nel corso dei lavori, presieduti dal Direttore affari generali comm. Bruni, assistito dal dott. Castellano, sono stati presi in esame: l'albo degli esportatori di formaggi; l'inquadramento della categoria; il contingentamento della esportazione diretta in Francia; la situazione attuale del commercio caseario in relazione all'andamento dei prezzi del latte; ed altri argomenti, intorno ai quali, a conclusione della discussione generale, il Comitato ha predisposto un piano di lavori da svolgere per la loro soluzione.

La Presidenza confederale ha nominato Presidente del Comitato tecnico il nostro dott. Ernesto Gallone, vicepresidente della Federazione provinciale del Commercio di Milano.

Il bilancio della Reichsbank

Berlino, 4 sera.

Il bilancio al 1.o corr. della Reichsbank porta una contrazione nella riserva oro e divise per 14,8 milioni di marchi, contrazione che, in parte, viene spiegata col pagamento a titolo servizio del prestito Dawes. La diminuzione totale per gennaio raggiunge così 65,8 milioni di marchi. Copertura della circolazione 24,3 contro 26,4.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Canili Coloniali e affini, presso studio Giovenale, via Pietro Micca 4, ore 18 (8-2 stessa ora).

— Soc. An. Pellerino Esercizio Macelleria e affini, presso studio Giovenale, via Pietro Micca 4, ore 17 (8-2 stessa ora).

Bergamo. — Civili Abitazioni Soc. An., presso Banca Commerciale Bergamasca, viale Roma, ore 18 (8-2 stessa ora).

Brescia. — Soc. An. Noleggio Amministrazione Serbatoi, sede sociale, ore 9, straord.

Fiume. — Soc. An. Teatro Fenice, sede sociale, ore 11 (ore 11,30 stesso giorno).

Genova. — Soc. An. Industrie Marinare, piazza Portello 2, ore 16, ord. e straord. (ore 17 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Piazza Piemonte 6, via Corduso 1, ore 17 (12-2 stessa ora).

— Soc. An. « Palmolive », presso studio Bossi, via Borgogna 3, ore 11 (10-2 stessa ora).

— Soc. An. De Castro 4, via Corduso 1, ore 16 (12-2 stessa ora).

Modena. — Soc. An. Scuderia Ferrari, via Ciro Menotti 11, ore 15, ord. e straord.

Monza. — Soc. Edile Monzese, presso studio Mascheroni, p.za Carrobiolo 5, ore 15, straordinaria (6-2 stessa ora).

— Soc. An. Manifattura Arcorense Pelo, presso studio Mascheroni, piazza Carrobiolo 5 (9-2).

Federazione Italiana Giuoco Volata

Direzione Tecnica Provinciale

Seduta del 1° febbraio 1932-X.

Gare di domenica 7 febbraio. Torneo Coppa Filippini, seconda categoria: Stampa B-Dario Pini II, campo Sip, ore 14; C. Odone-C. V. Susa II, campo Spa, ore 13,45. — Gare Amichevoli: Spal-C. V. Susa A, campo Spa, ore 15; Gruppo Volata Torino-Fulgor, reparto Michelin, ore 13; Sip-Fiat, campo Sip, ore 15,45.

Corso arbitri. - Si comunica che il corso arbitri avrà inizio venerdì 12 c. alle ore 21 presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vitt. Eman., 73). Coloro che ancora non avessero inoltrato domanda potranno presentarla il giorno stesso nel quale avrà inizio il corso.

Rinnovo affiliazione. - Ha rinnovato l'affiliazione alla FIGV il Dopolavoro de « La Stampa ».

Lanciamento di lepri e pernici in una bandita del Vogherese

Voghera, 4 sera.

La Sezione cacciatori della città, che ha già costituita una bandita di caccia tra il Po ed il quadrilatero Cervesina, Cornale, Bastida, Pancarana, ha fatto l'altro ieri una lanciata di cinquanta lepri e duecentocinquanta pernici nella zona collinosa, allo scopo di ripopolare la località.

Il Carnovale dell'U. E. T. a Courmayeur

Seguendo le sue vecchie tradizioni l'Unione Escursionisti ha organizzato per i giorni 6, 7, 8 e 9 corrente, una delle sue più caratteristiche manifestazioni, il Carnevale in montagna, a Courmayeur.

Nella splendida conca che siede ai piedi del Monte Bianco, i partecipanti potranno trascorrere la festa della spensieratezza in letizia d'animo e purità di ambiente.

Sono state preparate all'uopo, oltre i trattenimenti familiari, gite in Val Ferret, Val Veni ed al Colle Checcrouit.

Programmi dettagliati in Sede, via Torquato Tasso 8.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicati del Consorzio Agrario. — 13: Comunicato del Dopolavoro. — 13,5: Dischi. — 20,15: Piccola orchestra. — 20,30: « Consigli utili alle massaie ». — 21: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Notiziario cinematografico. Conversazione musicale di G. M. Ciampelli. Giornale radio. Dopo l'opera: Ultime notizie.

Ore 20,50: Roma-Napoli: concerto sinfonico — Bruxelles: concerto a grande orchestra. — Parigi: varie — Torino: « Gli ugonotti », opera in 4 atti di Meyerbeer — Hellsberg: musica di balletto del 19.o secolo e musica moderna per flauto e piano — Monaco: grande concerto di strumenti a fiato — Daventry: concerto d'organo — Londra: concerto — Barcellona: trasmissione parziale di un'opera — Madrid: concerto sinfonico — Radio-Europa: concerto.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Oggi dopo lunga malattia, spirava tra le rimembranze nel Signore la Damigella

Olimpia Berrone

Ne danno addoloratissimi il triste annunzio i nipoti **Giovanni Berrone**, con la consorte **Adele** nata **Cavazzi** e figlia, **Carlo Lavoro di Castiglione** con la consorte **Diarita** nata **Berrone**, **Mino Battanco di Balzola** con la consorte **Maddalena** nata **Berrone** e figli, **Ippolita Berrone** con consorte **Mary Crepaldi** e la cugina Baronessa **Chiarina Petretori**.

La sepoltura avrà luogo venerdì 5 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Cavour, 44, per la Chiesa Parrocchiale di S. Massimo, ove verrà celebrata la Messa presente cadavere; quindi la cara salma verrà trasportata a Saluzzo per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

Torino, 3 Febbraio 1932.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti Religiosi mancava improvvisamente ai suoi cari

Portaneri Emilio

Commerciante

Straziati ne danno il triste annuncio la figlia **Onorina** col marito **Emilio Zai**, **Maria** col marito **Emilio Capponi** e bimbo **Giovanni**, **Vincenzina** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 5 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Donato 2.

Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava la Damigella

Costa Antonietta

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

la sorella **Teresa** Ved. **Gastinetti** coi figli **Ignazio** e **Sergio**;

Orsenna

i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 5 corrente, alle ore 8, partendo da Via Sant'Agostino 4.

Per volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nella Chiesa della Visitazione, via XX Settembre, venerdì 5 febbraio, alle ore 9, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima benedetta di **ADA LUISA GOGLINO MASSOLA**. Il marito Ettore Mario Goglino ricordando il primo doloroso anniversario nella preghiera, quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (11439)

Sabato 6 febbraio verranno celebrate Messe di trigesima dalle ore 7 alle ore 11 a suffragio dell'anima buona dell'Avv. **LUIGI FERRARI**, nella Chiesa di S.ta Croce (piazza Carlina). La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. (11567)

Sabato 6, ore 10, nella Chiesa di San Filippo verrà celebrata una Messa in suffragio primo anniversario compianta **CLAUDIA RATTO Ved. ROGGERO**. Il ringrazia anticipatamente. (11475)

Sabato 6 febbraio, ore 10, nella Chiesa di San Bernardino verrà celebrato un funerale in suffragio dell'anima buona di **LUSANA GIOVANNI**. La sposa Adele Bottazzana ringrazia quanti si uniranno a Lei nella preghiera. (11468)

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Calci di rigore

Da qualche tempo sui due campi di foot-ball torinesi si lamentava una grande... carestia di penalties. Non passava quasi domenica senza che, durante le partite locali, non si verificassero falli grossolani in area di rigore, falli che però non venivano mai rilevati dagli arbitri, qualunque essi fossero.

Questo andazzo di cose pareva dovesse finire con lo stancare e già parecchie lagnanze in proposito — tutte platoniche, si capisce — erano state mosse.

Ma domenica, finalmente, durante la partita Juventus-Pro Patria, il sospirato calcio di rigore si è avuto. Ma come tutti gli altri arbitri precedenti si erano dimostrati riluttanti nel decretare di queste punizioni, quello dell'accanita partita — il sig. Bianconi di Roma — si è rivelato quanto mai corrivo nel concederlo. E dire che, a giudizio di migliaia di spettatori, più estremi del fallo non si erano certo verificati; si erano osservati gruppetti quelli per una posizione perfettamente volta al contrario.

Che si debba cadere nell'eccesso opposto a quello lamentato? Calci di rigore, va bene, ma appioppati almeno con discernimento!

Impianti sportivi

Abbiamo già accennato, qualche numero fa, alla sistemazione di un perfetto campo di tennis invernale in un vasto locale appartenente allo officine FIAT in corso Dante.

In quello stesso locale, completamente sgombrato e messo a disposizione del fiorente Dopolavoro delle grandi fabbriche torinesi, fervono in questi giorni i lavori per la completa sistemazione che farà di esso una delle più complete palestre sportive d'Italia.

Nello spazio centrale, ove è sistemato il court tennistico, verrà tracciato anche il campo regolare per il basket-ball; e in mezzo potrà agevolmente essere montato il ring per le riunioni pugilistiche. Ci consta anzi che prossimamente verrà organizzata una prima riunione alla quale prenderanno parte anzi probabilmente Merlo Preciso e Pastor Milanes.

Al piano terreno della palestra, negli spazi laterali verranno da una parte sistemati tutti gli attrezzi ginnastici e dall'altra è stato già completato un ampio tratto di pista della lunghezza di oltre una quarantina di metri ove gli allievi potranno fare tutti i necessari esercizi di scioltezza per mantenere anche durante l'inverno la propria forma in stato soddisfacente.

Nell'ampia galleria superiore, che forma perfetto attorno allo spazio centrale, oltre che servire per allogare gli spettatori durante gli spettacoli che sarà possibile organizzare, troveranno sistemazione in palestre di allenamento per il pugilato, con i relativi punching-ball, sacchi di sabbia, spazi per il salto alla corda, ecc.; la sezione di lotta e quella schermistica che usufruiranno di ampie pedane.

Tutto quanto è completato da vasti spogliatoi e da ampi locali per bagni e docce calde e fredde.

Così, oltre che la comoda e razionale sede di Corso Moncalieri, il Dopolavoro Fiat usufruirà anche di questi nuovi impianti che renderanno certo questa grandiosa organizzazione dopolavoristica più perfetta e più efficiente. Il Torino sportivo non potrà che avvantaggiare di queste provvide iniziative.

Gli arbitri francesi

In Inghilterra e in Spagna gli arbitri sono professionisti come i giocatori stessi di football e vengono compensati con relativa larghezza, e secondo apposite tariffe, delle loro prestazioni. In queste Nazioni tristi però il professionismo calcistico integrale.

Ma nei gli arbitri non sono pagati — malgrado qualche originale proposta avanzata in tale senso — ma però fanno capo a una organizzazione salda, perfettamente controllata e inquadrata nella vasta orbita federale.

In Francia, per quanto esistano diverse organizzazioni arbitrali, un po' simili alla nostra, ci è alquanto inferiore in questo campo. Recentemente poi è stato approvato di massima il progetto per la instaurazione del professionismo calcistico e quindi ha affluito nuovamente anche la facenda arbitrale. Nuove proposte sono state avanzate per creare una speciale categoria di arbitri retribuiti.

I più favorevoli a questo progetto sono gli arbitri della « Lega del Nord » che sono quelli peggio trattati. Gli arbitri francesi, infatti, hanno dei rimborsi ragionevoli soltanto per le partite di Coppa di Francia; per le altre partite di Campionato di Lega percepiscono delle diarie irrisorie; gli arbitri della « Lega del Nord » hanno — dopo la riforma restrittiva andata in vigore il Lo Gennaio — perfino diritto, non in tutti i casi però, al rimborso delle spese di viaggio in... terza classe.

Il campo arbitrale francese è per adesso diviso in due fazioni, quella dei favorevoli alle retribuzioni e quella dei colorati che borrebbero rimanere... puri ».

Seguiremo l'interessante movimento e terremo informati dei suoi sviluppi gli sportivi lettori di questa nostra rubrica.

Mister Aitkens

Ricordate Mister Aitkens, lo scozzese che fu per due anni trainer della Juventus? Gran giocatore e tecnico perfetto, è ancora adesso validissimo come attaccante, malgrado la abbondante calvizie derivante dai suoi quarantanni suonati e la rua... ernia bilaterale.

Lasciata la Juventus, Mister Aitkens si recò a Cannes dove ancora adesso si trova quale trainer di quella squadra di football. Recentemente poi, essendogli stata rilasciata la tessera della Lega Francese del Sud-Est, ha potuto anche giocare quale mezzo destro nella sua squadra. Con notevole risultato, a quanto sembra, perchè il Cannes ha anche recentemente vinto nei sedicesimi di finale per la Coppa di Francia contro la squadra allenata di Mallusse, sul campo di questa ultima.

La vittoria ha provocato un reclame degli sfaccianti circa la posizione di Aitkens come giocatore. La Federazione Francese ha però respinto il reclame riconoscendo la posizione di Aitkens come perfettamente regolare. Quindi la vittoria del Cannes è stata pienamente convalidata.

Della sua soddisfazione e quarantasei, non si parce? E dire che alla Juventus, Mister Aitkens non aveva troppo incontrato.

* * *

Palla canestro

Il tesseramento dei giocatori
i campionati nazionali a marzo

Roma, 4 sera.

La Presidenza della Federazione Italiana palla canestro ha diramato a tutti i Comitati regionali una circolare riguardante, in norme di tesseramento per l'anno in corso.

Nel corrente anno i giocatori saranno divisi nelle seguenti categorie:

Maschili: divisione nazionale, prima divisione, seconda divisione, divisione allievi;

Femminili: divisione nazionale, divisione allieve.

L'appartenenza dei giocatori a una data categoria, oltre ad essere indicata sul cartellino-tessera, si distinguerà anche dal colore di quest'ultima. Ciò per evitare che giocatori di categorie superiori giochino in quelle inferiori. Al giocatore che all'inizio di una annata sportiva si sarà tesserato per una data categoria verrà concesso il passaggio alle categorie superiori, ma sarà vietato a quelle inferiori. Nella categoria allievi saranno ammessi solamente i giovani dai 14 anni compiuti ai 16. Ai giocatori di questa categoria non sarà consentito durante l'anno sportivo di passare nelle categorie superiori.

Circa l'attività della Federazione Italiana di palla canestro per il corrente anno siamo informati che, con ogni probabilità, i campionati nazionali di palla canestro avranno inizio nella prima domenica di marzo.

Lotta

Tozzi e Fusero di ritorno
dalla « tournée » in Germania

Reduci dalla bravo « tournée » in Germania, sono ritornati ieri i due lottatori allettanti torinesi Tozzi Silvio (S. C. Michelin) e Fusero Antonio (Pol. Mario Gioia) che facevano parte della squadra nazionale che, tanto a Norimberga, quanto a Stoccarda e domenica a Tubinga, ha imposto la sua superiorità grazie alla maggior tecnica dimostrata di fronte alla forte ed attrezzata avversaria.

In tutte e tre le città i nostri lottatori hanno avuto accoglienze festosissime. Tozzi si duole solo che gli sia stata negata una vittoria che aveva ottenuto a Stoccarda ai punti. Gli altri due combattimenti da lui sostenuti contro Haltar ad Norimberg e Weltert a Tuttlingen hanno messo in evidenza la ottima forma raggiunta dal campione della categoria dei pesi leggeri. Molto coraggiose sono state le gare di Fusero, che, dopo una prima autoschiacciata, ha dovuto subire la preponderanza fisica dei suoi avversari. I due lottatori torinesi prenderanno parte alle prossime tre preolimpioniche.

Calcio

Francia Sud Est-Piemonte

La preparazione della squadra piemontese

Nello stesso giorno in cui gli « azzurri » scenderanno in campo a Napoli per incontrare la « Nazionale » svizzera, la rappresentativa piemontese giocherà ad Antibes contro la squadra del Sud-Est della Francia che, come è noto, riunì due anni or sono ad ever ragione delle nostra Nazionale B. La Federazione Italiana Gioco Calcio ha affidato al Comitato Regionale Piemontese l'incarico di formare l'undici piemontese lasciando a sua disposizione quei giocatori che non sono impegnati per la partita di Napoli.

Secondo quanto ci consta, la squadra piemontese sarà varata dopo la partita di allenamento che si giocherà martedì prossimo sul campo del Torino fra i « probabili » della rappresentativa e la squadra del Balona Boys, che tanto si distinse già nella prova di allenamento sostenuta nello scorso mese di dicembre di fronte alla nazionale « azzurra ».

Per quanto nulla vi sia ancora di stabilito, è probabile che la rappresentativa scenda sul terreno nella seguente formazione: Bosia, Ferrero, Martin II; Avalle, Masti, Bertolini; Munerati, Scagliotti, Vecchina, Rossetti, Siliano. Le eventuali riserve sarebbero il portiere Cavalla Provera, i mediani Varglien ed Ardissone e l'attaccante Meazzi. Questi i nomi dei giocatori che verranno provati, ma non è da escludersi che altri ottimi elementi delle squadre del nostro Piemonte siano invitati. Già da due settimane infatti il Commissario della « Nazionale » aveva tolto ogni incertezza sugli uomini disponibili. Essendo Combi a disposizione del Commissario Unico per la partita con la Svizzera, non v'è dubbio che la difesa della rete sarà affidata a Bosia, il valoroso guardiano del Torino che nelle partite disputate per il suo « club » ha avuto modo di distinguersi spesso. La coppia di terzini sarà formata dal « bianco-nero » Ferrero, ottimo sostituto di Caligaris nella Juventus e dal « granata » Martin II, uno dei più costanti e dei più classici giocatori del Torino. La mediana potrà contare sull'Alessandrino Avalle, il miglior « half » dei grigi, sul juventino Monti e su Bertolini. Il reparto costituirà il vero punto di forza della squadra tutta e darà all'intera squadra un'impronta di sicurezza.

Più difficile è la scelta degli attaccanti e non è improbabile che nella formazione della prima linea si debbano avere delle varianti. Le condizioni di forma di Munerati permettono pertanto all'avv. Mitoli di contare su di un'estrema destra di valore e sicuro affidamento si può fare anche su Vecchina, Rossetti e Siliano. Quale mezzo destro verrà probabilmente scelto l'alessandrino Scagliotti, un giovane che si è affermato nel corso delle ultime partite di campionato.

Dopo l'allenamento di martedì prossimo la squadra riposerà e si porrà in viaggio nella mattinata di sabato per raggiungere Antibes avanti notte.

I calciatori azzurri ricevuti dal Podestà di Alessandria

Alessandria, 4 sera.

Nell'aula magna del Municipio, il Podestà di Alessandria ha ricevuto, a mezzogiorno, i calciatori azzurri, accompagnati dal Commissario Unico comm. Pozzo e dai comm. Giovanni Ronza dell'Alessandria U. S.

Erano presenti il Prefetto S. E. gr. uff. Rabua, S. E. il gen. Amantea, Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale cav. Carlo Poggio, il generale Faccini, Comandante la Divisione Militare, il console Uggè, il Questore comm. D'Agostino, un brillante stuol